

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— VIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

346° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 1981

—————

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a Giustizia	»	8
4 ^a - Difesa	»	11
5 ^a - Bilancio	»	15
6 ^a - Finanze e tesoro	»	19
7 ^a - Istruzione	»	24
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	29
9 ^a - Agricoltura	»	35
10 ^a - Industria	»	40
11 ^a - Lavoro	»	47
12 ^a - Igiene e sanità	»	51

Commissioni d'inchiesta

« Sindona »	<i>Pag.</i>	54
-----------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	55
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	56
4 ^a - Difesa - Pareri	»	57
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	57
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	58
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	»	58
11 ^a - Lavoro - Pareri	»	59
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	59

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	60
-------------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 16 DICEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
MURMURA
indi del Vice Presidente
FLAMIGNI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e giustizia Gargani e Lombardi.

La seduta inizia alle ore 10,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Murmura comunica che la Sottocommissione incaricata dell'esame preliminare delle sentenze della Corte costituzionale trasmesse alla Commissione, risulta composta dai senatori Bonifacio, Branca, Conti Persini, Gualtieri, Jannelli, Mancino, Marchio, Modica, Maffioletti, Saporito e Stanzani Ghedini.

La Sottocommissione, i cui lavori saranno coordinati dal senatore Bonifacio, in ossequio all'articolo 139 del Regolamento, dovrà corrispondere alla esigenza, sottolineata ripetutamente in seno alla 1^a Commissione, di una più puntuale armonia della legislazione ordinaria ai principi della Carta costituzionale.

Il senatore Modica sollecita la ripresa dell'esame dei provvedimenti relativi ai procedimenti e giudizi d'accusa costituzionali, ricordando che da tempo è scaduto il termine entro il quale il senatore Jannelli si era impegnato a precisare la posizione del suo Gruppo sulla materia. Conviene con tale richiesta il senatore Maffioletti, secondo il quale la Commissione dovrebbe comunque riferire al più presto all'Assemblea, ove con maggior chiarezza possono essere evidenziate le posizioni di ciascun Gruppo.

Si pronuncia per una sollecita definizione della materia anche il senatore Branca.

A parere del senatore Bonifacio l'esame dei disegni di legge relativi ai procedimenti di accusa potrà utilmente concludersi solo fissando una seduta *ad hoc* per questo argomento. Il presidente Murmura ricorda che l'argomento in questione è sempre rimasto all'ordine del giorno; in adesione alle richieste emerse in seno alla Commissione, se ne potrà completare l'esame non appena esaurita la trattazione degli argomenti cui si è ritenuto di dare la precedenza.

Il senatore Modica rileva altresì che, avendo da tempo esaurito il suo compito l'apposita Sottocommissione per l'esame degli emendamenti ai disegni di legge sulle autonomie locali, dipende ora dal Presidente della Commissione fissare il prosieguo della trattazione della materia. Il presidente Murmura assicura che si premurerà di fissare unitamente all'Ufficio di presidenza della Commissione la data per la ripresa dell'esame.

Il presidente Murmura comunica quindi che il Ministro dell'interno si è dichiarato disponibile per riferire alla Commissione sullo stato di attuazione della riforma della polizia di Stato.

Il senatore Berti rileva che è opportuno anche sentire il Ministro per la funzione pubblica, che peraltro aveva assicurato la sua disponibilità in tal senso, ai fini di conoscere lo stato attuale del processo di riforma della pubblica amministrazione.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme di attuazione dell'articolo 18 della Costituzione in materia di associazioni segrete e scioglimento dell'associazione denominata Loggia P2** » (1523-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il relatore Bonifacio illustra le modifiche apportate dalla Camera dei deputati. In particolare rileva che, avendo la Camera dei de-

putati soppresso l'aggettivo « corretto » dal testo proposto dal Senato (che aveva individuato come segrete quelle associazioni che, occultando la loro esistenza, interferiscono sul corretto esercizio delle funzioni di organi costituzionali), l'articolo 1, nella nuova formulazione, presenta gravissimi pericoli di distorsione applicativa, giacchè l'interferenza nelle funzioni degli organi non è di per sè un disvalore, come attesta l'attività dei sindacati, della stampa, e così via. Dopo avere rilevato che il quarto comma dell'articolo 3, approvato dalla Camera dei deputati, oblitera garanzie di rango costituzionale, il relatore Bonifacio osserva che il secondo comma dell'articolo 2 ha disposto, deferendola al tribunale, uno spostamento di competenza, rispetto alla previsione del Senato.

Il relatore Bonifacio conclude sottolineando che comunque è necessario che la Repubblica disponga al più presto dei mezzi necessari per la difesa dalle insidie cui il disegno di legge vuole ovviare.

Segue il dibattito.

Secondo il senatore Mancino la sensibilità garantista di questo ramo del Parlamento non ha trovato adeguato riscontro in seno alla Camera dei deputati. Dopo aver fatto cenno alle questioni, a suo parere fondamentali, connesse alla nuova formulazione degli articoli 1 e 3, afferma che è opportuno rinviare l'esame del provvedimento atteso che esso non figura nel calendario dei lavori dell'Assemblea.

Il senatore Maffioletti, dopo aver dato atto al relatore Bonifacio delle sue puntuali osservazioni, si sofferma a rievocare il dibattito avutosi al Senato sul provvedimento, precisando che, anche dopo la modifica apportata dalla Camera dei deputati, l'impianto dell'articolo 1 rimane sostanzialmente inalterato. Illustrati quindi gli aspetti procedurali relativi allo scioglimento delle associazioni segrete, dei quali si occupa l'articolo 3, anch'esso modificato dalla Camera dei deputati, riconosce che il testo deliberato in prima lettura appare più congruo. Mentre va esclusa ogni interpretazione dei lavori del Senato tendente a far ritenere questo ramo del Parlamento non adeguatamente sensibile alla tutela dei

diritti politici dei cittadini, occorre accogliere il testo del provvedimento così come pervenuto dalla Camera dei deputati, la cui validità ed il largo consenso riscosso non possono sfuggire a nessuno. L'attesa che circonda il provvedimento non può essere infatti delusa.

A parere del senatore Branca non è il caso di drammatizzare circa la soppressione, all'articolo 1, dell'aggettivo « corretto » in quanto ciò che viene in primo luogo in considerazione è la segretezza della associazione, cui consegue la natura sempre scorretta dell'interferenza sulle funzioni di organi costituzionali e di amministrazioni pubbliche. Circa la portata dell'articolo 3, il senatore Branca precisa che le garanzie previste nella prima stesura contro il decreto di scioglimento erano in diretta correlazione con la disciplina allora adottata: avendo questa subito modifiche, anche il regime delle garanzie ha dovuto subire mutamenti.

Secondo il senatore Modica l'articolo 1, anche se in misura più circoscritta di quanto non abbia stabilito il Senato, delimita pur sempre in modo adeguato il suo campo di applicazione, ed ha natura garantista.

Il senatore Mancino, in un ulteriore intervento, sottolinea che agli articoli 1 e 3 sono stati apportati dalla Camera dei deputati modificazioni sostanziali. Occorre ora verificare che non vengano introdotte limitazioni al legittimo diritto di associazione. Dopo avere sottolineato che il Senato, dal punto di vista dei principi, aveva operato uno sforzo che è stato disatteso, conclude dichiarandosi favorevole al ripristino del testo originario.

Il senatore Vitalone manifesta il suo netto dissenso per la soppressione dell'aggettivo « corretto » all'articolo 1, alla quale giustamente il relatore Bonifacio ha dato ampio rilievo, siffatta modifica introduce un elemento di ambiguità nella normativa che appare ora in forte odore di incostituzionalità. Infatti, avendo soppresso lo sbarramento previsto dal Senato, alla stregua della attuale normativa si potrebbe anche inibire l'azione di semplice critica rivolta alla Pubblica

amministrazione solo che venga formulata da soggetti non tutti anagraficamente identificati. Dopo avere affermato che le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati all'articolo 2, rischiano di svuotarne la portata pratica, l'oratore conclude pronunciandosi a favore del testo originario.

Il senatore Vittorino Colombo si sofferma ampiamente sullo spirito e sulla portata dell'articolo 1, a sua volta sottolineando come la soppressione dell'aggettivo « corretto » cambi sostanzialmente il contenuto della norma. Altrettanto sostanzialmente, avverte l'oratore, e non solo sotto gli aspetti procedurali, è stato modificato l'articolo 3, sullo scioglimento delle associazioni segrete. A suo parere dunque occorre una attenta riflessione sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

Il senatore Barsacchi premesso che spesso il Parlamento delibera sotto l'influsso di valutazione ed emozioni contingenti, afferma che non essendo inserito nel calendario dell'Assemblea, l'esame del provvedimento potrebbe anche essere differito ad altra seduta. Pur nella necessaria valutazione delle osservazioni del relatore Bonifacio occorre comunque precisare che la sua parte è per una tempestiva definizione del provvedimento.

Secondo il senatore Flamigni dalle argomentazioni contenute in alcuni interventi si evince che le associazioni segrete, pur vietate dalla Costituzione, per taluno risultano legittime.

Il senatore Vittorino Colombo invita il senatore Flamigni a non attribuire ad alcuno opinioni mai espresse e neppure esistenti.

Il senatore Flamigni ribadisce che, accertata la correttezza dell'interferenza, diventa ammissibile l'operato dell'associazione segreta, il che è in netto contrasto con l'articolo 18 della Costituzione.

Il senatore Modica a questo punto, manifesta la sua preoccupazione per la situazione che si sta delineando in seno alla Commissione. Il Gruppo comunista, in questa sede, ha sempre dimostrato un alto senso di responsabilità e spirito di collaborazione:

ora però non può accettare che vengano frapposti ostacoli all'accoglimento del provvedimento all'esame.

D'altra parte ha già avuto modo di rilevare, all'inizio della seduta, la paradossale vicenda del dibattito sulla normativa concernente le autonomie locali in ordine al quale esiste un vero e proprio sabotaggio da parte del Governo o della maggioranza. La stessa presidenza della Commissione deve ormai attivarsi per non alimentare il sospetto di conduzione compiacente rispetto a siffatta condotta.

Ha pure sottolineato che è incredibilmente da lungo tempo sospeso il dibattito sui disegni di legge relativi ai procedimenti d'accusa, in attesa che il senatore Jannelli precisi le posizioni del suo Gruppo che già avrebbero dovuto essere rese esplicite.

Orbene, il disegno di legge all'esame è stato approvato dal Senato nell'agosto scorso ed essendosi sviluppato nel frattempo un ampio dibattito nel Paese ed in seno alla Camera dei deputati, risulta più che fondata la richiesta di procedere all'immediato accoglimento della normativa. Perplessità che possono sorgere circa il contenuto di alcune norme, perdono efficacia rispetto alla primaria esigenza politica di un tempestivo intervento del Parlamento su una materia così delicata e vitale. Del resto, conclude il senatore Modica, un attento esame del dibattito svoltosi alla Camera dei deputati, rende palese l'insussistenza dei timori qui manifestati.

Il senatore Saporito si intrattiene sulla portata delle norme modificate dalla Camera dei deputati e si dichiara favorevole al rinvio del dibattito.

Il senatore Barsacchi puntualizza che se la sua proposta di breve differimento deve prestarsi a strumentalizzazioni circa una supposta ma inesistente volontà di differimento del Gruppo socialista, la sua parte è disponibile a varare anche oggi la normativa ed a chiederne l'inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea.

Il sottosegretario Lombardi, dopo avere ricordato la posizione assunta dal Governo sul provvedimento alla Camera dei deputati,

ed il suo atteggiamento favorevole ad un celere *iter*, ribadisce l'opportunità di un pronto accoglimento della normativa all'esame. Non essendo però il disegno di legge nel calendario dei lavori dell'Assemblea, dichiara che, nel rispetto del dibattito sviluppatosi in seno alla Commissione, c'è l'opportunità di riflettere su taluni aspetti tecnici dell'articolato. Precisa quindi che il Governo è disponibile a collaborare per il perfezionamento tecnico della normativa all'esame, conclude ribadendo che rimane salva l'esigenza politica di accogliere anche subito il disegno di legge, se questo dovesse essere l'orientamento della Commissione.

Il relatore Bonifacio, dopo avere tra l'altro rilevato che era suo dovere puntualizzare la portata delle modifiche approvate dalla Camera dei deputati e confutato il rilievo per cui il Senato sarebbe stato poco attento agli aspetti garantisti della normativa (la Camera dei deputati in realtà, ben lungi dall'estendere le garanzie, ha allargato il campo operativo del provvedimento), ribadisce che è esigenza della Repubblica darsi adeguati strumenti di difesa.

Di fronte a siffatta primaria esigenza è evidente che l'accoglimento della normativa in esame prevale sulla esigenza di perfezionamento. In ogni caso la Commissione potrebbe proseguire l'approfondimento della materia in modo da essere pronta a riferire all'Assemblea, subito dopo la parentesi delle festività.

Il senatore Mancino precisa che un accertamento sulla data di assegnazione, assai recente, del provvedimento alla Commissione, avrebbe permesso al senatore Modica di evitare i rilievi da lui formulati. La Camera dei deputati ha concluso solo il 9 dicembre l'esame del presente disegno di legge e, trattandosi di un provvedimento di momento costituzionale, nessuno, nè singolo nè Gruppo parlamentare, è autorizzato a fare illazioni su presenti intendimenti di lavoro. C'è l'esigenza di svolgere un dibattito serio ed approfondito, in ragione anche della natura della materia all'esame, visto pure che la fretta ha dato vita a problemi cui è stato fatto riferimento anche nel corso

del dibattito. D'altra parte il Gruppo della democrazia cristiana è pronto a chiedere che il disegno di legge venga discusso in sede deliberante perchè si possa pervenire alla sua approvazione anche prima di Natale.

Il senatore Stefani dichiara che non bisogna dare l'impressione di voler differire l'esame del disegno di legge ed in effetti, come ha proposto il relatore Bonifacio, la Commissione potrebbe operare in modo che l'Assemblea alla ripresa dopo le festività possa subito approvare il disegno di legge. Se a tale conclusione non si dovesse addennare la posizione della sua parte politica non potrebbe che essere severa.

Il senatore Stanzani Ghedini concorda sull'importanza del provvedimento all'esame ma non sulla sua urgenza. Infatti occorre, pur dovendosi procedere con tempestività, riflettere sulla portata delle norme all'esame. Specie in riferimento all'articolo 1, le garanzie richieste vengono offerte — egli dice — da un testo redatto in modo adeguato e non dal fatto che esso venga accolto una settimana prima o una settimana dopo.

Dopo avere sottolineato che lo stesso articolo 5 che dispone lo scioglimento della loggia P2, è superato perchè tale loggia è sciolta nei fatti, precisa che sarebbe stato opportuno specificare, all'articolo 1, che l'interferenza praticata sugli organi costituzionali e sulle amministrazioni pubbliche deve essere diretta. Secondo il senatore Berti occorre che il Senato dimostri alla opinione pubblica la volontà di concludere l'*iter* del disegno di legge. Pertanto insiste perchè si proceda subito al suo accoglimento in Commissione.

Ad avviso del senatore Marchio l'esigenza di una sollecita conclusione non deve andare a detrimento della buona formulazione. D'altra parte, alla Camera dei deputati, il deputato Loda, del Gruppo comunista, si era pronunciato a favore del testo varato dal Senato. In ragione della necessità di definire al più presto la normativa all'esame è comunque possibile che la Commissione continui ad operare anche nei prossimi giorni ed è anche possibile richie-

dere alla presidenza del Senato l'inserimento del provvedimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea, ma non sussiste comunque alcun obbligo perchè venga approvato acriticamente il testo formulato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Jannelli dichiara che non solo per una esigenza di carattere politico ma anche perchè le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati appaiono opportune, il disegno di legge può essere accolto nella sua attuale stesura.

Il presidente Murmura sottolinea che nessuna parte nutre intendimenti dilatori, restando ferma l'esigenza di procedere nell'esame del provvedimento con celerità ma anche con diligente riflessione. Quanto ad altri rilievi sui lavori della Commissione, ha già fornito in precedenza i necessari chiarimenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica del decimo comma dell'articolo 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659, recante modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195** » (1645)

(Discussione ed approvazione)

Dopo che il relatore Bonifacio si è espresso favorevolmente sul provvedimento in discussione, il senatore Stanzani Ghedini dichiara il proprio voto favorevole sull'articolo unico del disegno di legge, pur restando immutato il suo parere negativo sulla legge 18 novembre 1981, n. 659.

Posto ai voti l'articolo unico del disegno di legge è approvato.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Murmura comunica che la seduta di domani, anzichè alle ore 9,30 avrà inizio alle ore 10,30.

La seduta termina alle ore 14.

GIUSTIZIA (2^a)**MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 1981***Presidenza del Presidente*
CIOCE*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia Gargani.**La seduta inizia alle ore 10,50.***IN SEDE REFERENTE****« Modifica dell'articolo 454 del codice civile » (1591)**, d'iniziativa dei deputati De Cataldo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati**« Norme in materia di riconoscimento di mutamento di sesso » (1621)**, d'iniziativa dei senatori Rosi ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso il 2 dicembre.

Prende la parola il senatore Bompiani, il quale, premesso che la formulazione dell'articolo 1 del disegno di legge n. 1621, relativa alle ipotesi di mutamento di sesso, non esaurisce tutta l'ampia casistica di anomalie che in vario modo si ricollegano a tale mutamento, osserva che proprio per questa ragione occorre rifarsi ai criteri di individuazione sessuale medicalmente adottati. Di questi criteri egli procede ad un'attenta disamina illustrando contestualmente alla Commissione la complessa problematica medico-psicologica che ad essi si collega. In tale prospettiva egli fa anzitutto riferimento alle anomalie connesse ad ambiguità dei genitali esterni presenti sin dalla nascita, evidenziando gli aspetti tecnico giuridici di eventuali interventi correttivi, e, dopo aver dato conto delle più recenti posizioni scientifiche in materia mette in evidenza, sotto questo aspetto, l'opportunità di una formulazione dell'articolo 1, primo comma, tale da in-

trodurre esplicito riferimento al cosiddetto sesso fenotipico.

Il senatore Bompiani esprime quindi la convinzione che, nei casi di sesso incerto sin dalla nascita, non si possa disconoscere la desiderabilità di un intervento chirurgico, salvo poi affidare la decisione sulla sua opportunità al medico singolarmente inteso oppure ad una commissione di esperti.

Diverse considerazioni a giudizio dell'oratore richiede invece il problema del cosiddetto transessualismo, il quale riveste aspetti di delicatezza ancora maggiori, legandosi in sostanza a manifestazioni che afferiscono alla sfera psichica dei soggetti interessati (i quali hanno anzi molto spesso — osserva l'oratore — contrariamente alla prima ipotesi descritta una morfologia genitale sufficientemente definita). Dopo essersi soffermato sulle teorie sorte per spiegare il fenomeno e sui differenti livelli di manifestazione del fenomeno medesimo (travestitismo e transessualismo vero e proprio) il senatore Bompiani richiama l'attenzione della Commissione sulla non indifferente varietà e gravità delle questioni che indubbiamente si legano alla delicata problematica: dalla eventuale perdita della capacità di procreazione determinata dalla terapia chirurgica, alla difficoltà di conciliare un concetto « globale » di salute dell'individuo comprensivo del diritto a vedersi attribuito il sesso cui senta di appartenere con il *vulnus* così inferto alla disponibilità del proprio corpo.

Per quanto più particolarmente si riferisce agli aspetti giuridici della questione l'oratore, dopo aver sottolineato l'opportunità di prevedere forme di interventi recuperatori i quali nei casi meno gravi potrebbero essere praticati senza porre difficoltà, conclude raccomandando che l'autorizzazione al mutamento di sesso venga affidata al giudizio di un organo collegiale la cui composizione assicuri quella ponderatezza e capacità tecnica dalle quali non si può prescindere di fronte ad un problema che pre-

senta implicazioni di tanta delicatezza; comunque tale autorizzazione, egli dice, va concessa solo a seguito di un esame prolungato nel tempo, l'unico che può garantire l'accertamento dell'effettiva irreversibilità della sindrome transessuale.

Interviene quindi il senatore Stanzani Ghedini il quale, sottolineata la gravità del fenomeno del transessualismo, d'altronde non disconosciuto da nessuno, ritiene di non poter concordare con la proposta di istituire un organo collegiale addetto a vagliare le richieste di mutamento di sesso giacchè proprio le dimensioni ed il contenuto del fenomeno in questione importano, a suo giudizio, che la scienza non possa che arrendersi alla volontà di ottenere una diversa identità sessuale (a meno che le cautele non riguardino soltanto l'accertamento dell'esistenza di tale volontà) volontà che indubbiamente non può non essere considerata l'espressione di un mutamento irreversibile che è esso stesso elemento scatenante del fenomeno.

Prende successivamente la parola il senatore Filetti, il quale si dichiara invece d'accordo con la proposta di affidare ad un collegio tecnico-giuridico il compito di vagliare le richieste di mutamento di sesso.

Interviene poi il relatore Jannelli il quale, dopo aver espresso apprezzamento per quanto riferito dal senatore Bompiani, richiama l'attenzione della Commissione sull'opportunità di prevedere una norma che, nel caso di ambiguità sessuale esterna riscontrata su minori, provveda ad individuare il soggetto titolare del potere di autorizzare un eventuale intervento chirurgico.

Il relatore illustra quindi gli emendamenti da lui testè presentati, enunciandone i principi ispiratori (natura costitutiva e non dichiarativa della sentenza che accerta il mutamento di sesso; intervento del solo pubblico ministero nel procedimento relativo; obbligatorietà del parere di un collegio medico legale; rapporti fra il transessuale ed i terzi), soffermandosi in particolare sui problemi posti da interventi operatori che abbiano già determinato un mutamento di sesso.

Hanno ulteriormente la parola i senatori Sica, Stanzani Ghedini, Di Lembo e Rosi;

quindi il senatore Gozzini propone, stante la indubbia complessità della materia, la costituzione di un apposito Comitato al fine di definire un testo unificato con la massima sollecitudine possibile.

Conviene la Commissione e il Presidente avverte che il Comitato si riunirà al più presto possibile, compatibilmente con l'andamento dei lavori parlamentari.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Revisione dell'organico del Corpo degli agenti di custodia » (1637), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Di Lembo il quale, nel rilevare che l'aumento dell'organico del Corpo degli agenti di custodia non esaurisce certo tutti i complessi problemi connessi alla riforma delle strutture penitenziarie, raccomanda tuttavia un pronto varo del provvedimento il quale intende fornire una pronta — anche se parziale — risposta alle giuste aspettative dei soggetti interessati cui si accompagnano obiettive esigenze connesse all'imminente attivazione di nuovi stabilimenti carcerari.

Interviene il senatore Gozzini il quale avanza formale richiesta che la Commissione effettui una visita alle scuole di agenti di custodia attualmente in funzione, visita di cui illustra le molteplici finalità.

Aderisce la Commissione e il Presidente avverte che informerà sollecitamente la Presidenza dell'orientamento della Commissione.

Interviene successivamente il senatore Filetti il quale chiede dal rappresentante del Governo chiarimenti in relazione alla copertura finanziaria prevista dall'articolo 4 del provvedimento in titolo.

Quindi il senatore Rosi annuncia il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano e il senatore Benedetti dichiara che il Gruppo comunista voterà a favore del provvedimento, pur sottolineando come esso colga solo un aspetto particolare del problema della riforma delle strutture penitenziarie.

Si passa all'esame degli articoli: sono accolti nel testo trasmesso.

La Commissione dà infine mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea, chiedendo l'autorizzazione alla relazione orale.

« Aumento del ruolo organico dei segretari giudiziari » (1629), d'iniziativa dei senatori Coco ed altri

« Aumento del ruolo organico dei segretari giudiziari (qualifica funzionale 6^a) » (1655)
(Esame)

Si procede all'esame congiunto.

Riferisce alla Commissione il senatore Di Lembo il quale si sofferma in particolare

sull'articolo 2 del disegno di legge n. 1655 col quale si prevede una deroga all'articolo 7 della legge 11 luglio 1980, n. 312, stabilendo quindi in via temporanea l'inapplicabilità delle disposizioni che disciplinano le assunzioni nel pubblico impiego mediante concorso unico nazionale.

Si passa quindi all'esame degli articoli: viene preso a base il testo del disegno di legge n. 1655, i cui articoli sono accolti senza modifiche. La Commissione infine conferisce al relatore l'incarico di riferire favorevolmente all'Assemblea proponendo altresì l'assorbimento del disegno di legge n. 1629.

La seduta termina alle ore 13.

DIFESA (4ª)**MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 1981***Presidenza del Presidente*

LEPRE

Interviene il Ministro della difesa Lagorio.

La seduta inizia alle ore 10,35.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA DIFESA

Il ministro Lagorio premette che riferirà alla Commissione sui risultati dell'Assemblea dell'Unione europea occidentale tenutasi a Parigi l'1, 2 e 3 dicembre 1981 e sulla riunione dei Ministri della difesa della NATO svoltasi a Bruxelles nei giorni 7, 8 e 9 dicembre 1981. Illustrerà quindi il progetto per la costituzione della Forza di pronto intervento per le calamità naturali e fornirà informazioni sui programmi di ammodernamento dell'Esercito e dell'Aeronautica relativi al missile anticarro per la fanteria MILAN e al velivolo AMX.

Per quanto riguarda l'Assemblea dell'UEO, che è il luogo più opportuno in cui i paesi occidentali possono affrontare i problemi della difesa e che pertanto, ad avviso dell'Italia, è necessario potenziare, ricorda come in essa si sia fatto riferimento ai problemi dell'equilibrio militare in Europa e al negoziato Est-Ovest per la riduzione delle armi nucleari. In tale sede egli si è fatto carico di esprimere il punto di vista italiano, secondo il quale è opportuno che il gruppo europeo che affianca gli americani nella preparazione e valutazione delle trattative di Ginevra faccia sapere tempestivamente che la proposta dell'« opzione-zero » non può esaurirsi in un accordo che garantisca soltanto la sicurezza degli Stati Uniti

e dell'Unione Sovietica contro un attacco nucleare ai loro territori, lasciando scoperta la sicurezza europea. L'« opzione-zero » significa, certo, la trattativa sui cosiddetti euromissili, ma implica anche la necessità di ricercare, dopo un accordo su tale punto, intese ragionevoli sulle armi nucleari tattiche in Europa e sulle forze convenzionali, che restano un punto essenziale dell'equilibrio militare nel nostro Continente.

Dopo aver ricordato come l'Italia non ritenga di avere bisogno della bomba al neutrone, si sofferma sulla necessità per i paesi europei di coordinare e sviluppare una grande politica di collaborazione con i paesi dell'Africa e del Medio Oriente, in merito ai problemi dell'area del Mediterraneo, cominciando con i paesi che svolgono, nella rispettiva regione, una funzione di stabilizzazione. I problemi nel Mediterraneo infatti sono di estrema importanza anche per i rapporti Est-Ovest, essendosi il confronto trasferito anche in quest'area in forma indefinita e con superiori margini di rischio. In tale area dunque, ove sfumano le responsabilità della NATO, occorre incrementare l'iniziativa e la solidarietà europea, anche per giungere agli auspicati miglioramenti e stabilizzazione della situazione regionale.

Quanto alla riunione dei Ministri della difesa della NATO, il problema affrontato è stato quello del contenzioso greco-turco: l'Italia, nel sottolineare che la NATO doveva comprendere i problemi che stanno a fondo delle esigenze dei mutamenti di cui il Primo Ministro ellenico si faceva portatore, auspicava uno sviluppo della situazione in modo da poter consentire alla Grecia di mantenere le sue responsabilità in un quadro difensivo comune. Comunque, in questa sessione non si è giunti in materia ad un accordo tra le parti.

I Ministri della difesa della NATO si sono inoltre occupati del negoziato di Ginevra, esprimendo una generale soddisfazione per l'inizio delle trattative e sottolineando l'im-

portanza della scelta della cosiddetta « opzione-zero », positiva per la sua sostanza e per la sua presa sull'opinione pubblica dei paesi occidentali. In ogni caso occorre, operando ogni sforzo per ridurre la tensione e per giungere ad un accordo per la più ampia riduzione possibile delle armi, proseguire le trattative anche su altri sistemi d'armi, ivi comprese le armi convenzionali. I successi di Ginevra potrebbero dunque costituire uno scossa positiva per la Conferenza di Vienna.

Unanime gradimento è stato poi espresso in merito all'ingresso della Spagna nella NATO, mentre è stata rinviata ad una prossima occasione la definizione della forza di rapido spiegamento degli Stati Uniti, non essendo apparsa la relazione del rappresentante americano completamente esauriente.

Il Ministro della difesa passa quindi ad illustrare il progetto per la costituzione della Forza di pronto intervento per le calamità naturali.

Ricordato come essa origini dai problemi causati dagli eventi sismici dello scorso anno ed affermato come le Forze armate abbiano fatto in quell'occasione fino in fondo il loro dovere, fa presente come, nella stessa occasione, si fosse deciso che era giunto il momento per dotare il paese di una forza di pronto intervento, che costituisse una sorta di « esercito di pace » dotato di strutture e schieramenti adeguati, nonchè di mezzi idonei a consentire interventi qualificati su tutto il territorio nazionale grazie alla sua mobilità tridimensionale.

Gli stati maggiori hanno dunque elaborato alcune indicazioni che si basano sulla necessità di dare una risposta adeguata a diversi tipi di emergenze. Per le emergenze di piccole e medie dimensioni si intende provvedere direttamente da parte delle Forze armate, con un intervento immediato e di iniziativa, basato sulle unità dislocate in modo più adeguato sul territorio e fornite di idonei strumenti. In ogni caso, l'addestramento del personale dovrà prevedere specificamente anche compiti di difesa civile.

Per quanto riguarda invece gli interventi per le emergenze di maggiore portata, si propone la costituzione di una forza di pronto

intervento, alle dirette dipendenze di un unico comando nazionale, costituita di un nucleo di circa 1.500 unità, dotato di specifici mezzi e di particolare addestramento, che, suddiviso nella dislocazione, venga allertato in caso di accadimenti di particolare gravità e possa essere fatto intervenire, anche parzialmente, in brevissimo tempo e solo per i casi più gravi e di maggiore importanza, dietro richiesta delle autorità civili.

In caso dunque di calamità, il compito dell'intervento immediato e di iniziativa è di prerogativa dei reparti già dislocati nell'area interessata dal disastro, mentre alla Forza di pronto intervento è demandato il compito di effettuare interventi qualificati e solo se indispensabili.

Ciò presuppone però la disponibilità di mezzi idonei, che differiscono da quelli di cui le Forze armate sono dotati per l'assolvimento dei compiti istituzionali e che certo comportano un onere superiore ai 650 miliardi già stanziati, di cui in ogni modo dà conto. Illustra quindi le necessità materiali per lo svolgimento di tali compiti da parte dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica.

Il Ministro della difesa passa quindi a riferire alla Commissione sul programma di ammodernamento dell'Aeronautica relativo al velivolo AMX.

Ricorda innanzitutto che il prossimo esaurimento della vita tecnica dei velivoli G 91 R ed Y e F 104 G di cui l'Aeronautica militare è dotata lasciano scoperto un vasto settore, che non verrà coperto dall'introduzione nelle linee di volo del velivolo Tornado MRCA. Infatti, accanto al velivolo F 104-S, intercettore ognitempo, che dovrebbe restare valido sino a buona parte degli anni '90, e al MRCA, con funzioni di controaviazione e di interdizione lontana, rimane da provvedere all'ammodernamento della parte della linea da combattimento specializzata per i ruoli di appoggio diretto alle forze di superficie e di interdizione, linea che riguarda otto gruppi di volo, cioè poco meno del 50 per cento dell'intera linea da combattimento. Per essa l'Aeronautica militare riteneva doversi provvedere con un velivolo caccia-bombardiere ricognitore leggero avente costi di

acquisizione e di esercizio particolarmente contenuti, le cui caratteristiche si sono venute sviluppando a seguito della decisione assunta nel 1977.

Ricordato l'iter della procedura adottata e gli oneri finanziari del progetto, fa presente che il programma AMX è stato avviato sul presupposto che con esso si otterrà un velivolo ad alto grado di validità operativa e di costo decisamente limitato, che potrà entrare in linea a decorrere dalla fine del 1986. Il ricorso poi all'industria nazionale costituisce un indubbio vantaggio sia per i suoi riflessi di carattere tecnologico, occupazionale ed economico in genere, sia per il fatto che accordi di carattere internazionale, come quello intercorso con il Brasile, permettono una sostanziale riduzione dei costi e la possibilità di una consistente affermazione dell'industria nazionale sul mercato mondiale.

Nel concludere il proprio intervento il ministro Lagorio illustra il programma relativo al missile anticarro per la fanteria MILAN, che copre l'esigenza di un sistema d'arma anticarro a media gittata a cui attualmente si fa fronte con mezzi assolutamente obsoleti. A tale scopo si è ritenuto di adottare il sistema franco-tedesco MILAN, che risulta essere il miglior sistema in servizio, e di dotarne le Forze armate mediante un programma che ne assicuri anche la produzione su licenza da parte dell'industria nazionale.

Pertanto le esigenze delle Forze armate relativamente a tale sistema d'arma sono state definite, limitandole rispetto agli *standards-NATO* sia per motivi relativi alla particolare conformazione del nostro territorio sia per economizzare, in 1330 lanciatori, 35.750 missili e 128 apparati di addestramento, oltre alle necessarie attrezzature per il sostegno logistico. Dopo aver fatto presente che tali dotazioni, essendo particolarmente contenute, lasciano un certo livello di rischio e che il numero dei missili va rapportato alla potenzialità di fuoco degli eventuali aggressori, fa presente che le esigenze di carattere finanziario hanno permesso esclusivamente l'acquisizione di una prima aliquota di materiale direttamente

dall'estero, mentre, per quanto riguarda la produzione che dovrebbe avvenire in Italia, nulla è stato ancora fatto e, al momento, essa è incompatibile rispetto alle possibilità finanziarie delle Forze armate.

Il presidente Lepre ringrazia quindi il Ministro della difesa e propone di far seguire il dibattito sulle comunicazioni rese il 13 gennaio, occupando l'intera giornata.

Convieni la Commissione.

SUL TERMINE PER LA REVISIONE DELLE SERVITÙ MILITARI

Il presidente Lepre rappresenta l'esigenza di una proroga, eventualmente con ricorso al decreto-legge, del termine per la revisione delle servitù militari, che scadrà il 10 gennaio del 1982.

Si associano alla richiesta del Presidente i senatori Boldrini, Tolomelli, Pinna — che invita il Ministro a sentire i rappresentanti delle Regioni interessate — e Giust, che si dichiara favorevole ad un eventuale decreto-legge solo nel caso di dubbi interpretativi sulla legge vigente.

Il ministro Lagorio fa presente che l'articolo 3 della legge sulle servitù militari non prevede un termine tassativo. Comunque dichiara che si farà carico della questione e riferirà le intenzioni del Governo al presidente della Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Maravalle sollecita lo svolgimento di una riunione congiunta con la 3^a Commissione permanente per esaminare i problemi della sicurezza nel Mediterraneo. Il presidente Lepre assicura che prenderà le iniziative di sua competenza.

Il senatore Fallucchi invita il Ministro della difesa a riferire alla Commissione le proprie valutazioni in merito alla polemica suscitata dall'intervento del generale Santini in occasione dell'inaugurazione del C.A.S.D. Dopo interventi del Ministro, del Presidente e del senatore Corallo, il senatore Fallucchi dichiara di non insistere nella richiesta.

Il senatore Corallo chiede al ministro Lagorio di far conoscere se il Governo riten-

ga opportuno che il Parlamento approvi il disegno di legge sull'obiezione di coscienza prima che sia stato istituito l'organismo cui gli obiettori dovrebbero venire assegnati. Ricordati alcuni episodi di scarsa collaborazione tra gli uffici legislativi del Ministero ed il Parlamento, chiede altresì di conoscere la posizione definitiva del Governo in merito al disegno di legge n. 1145, (« Interpretazione autentica degli articoli 8 e 12 della legge 10 dicembre 1973, n. 804; ed integrazioni alla legge 5 maggio 1976, numero 187 »).

Il ministro Lagorio fa presente che il disegno di legge governativo sull'obiezione di coscienza è urgente stante le carenze manifestatesi nella legge del 1972: è quindi opportuna la sua approvazione, tanto più che non è preclusivo il riferimento ad un organo cui gli obiettori debbano far capo.

Per quanto riguarda i problemi relativi al disegno di legge n. 1145 citato, si riserva di esprimere la posizione del Governo nel suo complesso.

Dopo che il presidente Lepre ha fatto presente al senatore Tolomelli che sede idonea per decidere sulla opportunità di un incontro in merito ai problemi della protezione civile è quella dell'Ufficio di Presidenza della Commissione, e dopo che il senatore Fallicchi ha fornito alcune precisazioni in merito al funzionamento di alcuni Uffici del Ministero della difesa, il senatore Margotto rappresenta la necessità, di cui si sono fatti carico alcuni disegni di legge di iniziativa parlamentare, di modificare l'articolo 18 della legge sui principi di disciplina militare, che prevede la non rieleggibilità dei rappresentanti.

La seduta termina alle ore 12,35.

BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
DE VITO

Intervengono i sottosegretari di Stato per le partecipazioni statali Ferrari e Giacometti.

La seduta inizia alle ore 11,10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 16 novembre 1981, n. 647, recante intervento straordinario per il pagamento delle retribuzioni e dei creditori delle aziende del Gruppo cinematografico pubblico » (1630)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Rosa. Premesso un breve profilo dei problemi gestionali delle aziende del gruppo cinematografico pubblico, ricorda, in particolare, che negli anni passati sono stati erogati al settore rispettivamente 15 miliardi nel 1977 e 4 miliardi nel 1979. La situazione attuale si presenta, prosegue l'oratore, con connotati di estrema gravità, tanto che non è stato possibile procedere al pagamento delle retribuzioni dei dipendenti dell'Italnoleggio e dell'Istituto luce nel mese di novembre. Si tratta peraltro di un settore di grande valore sia economico che culturale, che nel recente passato ha illustrato in modo significativo la presenza della cultura italiana nel mondo. Osserva che l'intervento in esame ha un carattere di assoluta emergenza e non pregiudica in alcun modo le soluzioni definitive che Governo e Parlamento vorranno adottare per il riassetto del settore della cinematografia pubblica.

Dopo aver ricordato il parere contrario della Commissione affari costituzionali, raccomanda alla Commissione un esame favo-

revole, ricorrendo a suo avviso le condizioni di necessità ed urgenza previste dalla Costituzione per la decretazione d'urgenza.

Si apre il dibattito.

Il senatore Canetti sottolinea che le aziende del Gruppo della cinematografia pubblica sono effettivamente al collasso finanziario.

Peraltro si dichiara molto perplesso sull'adozione della normativa in esame che costituisce un semplice intervento tampone che non prefigura in alcun modo nessuna soluzione organica per il riassetto delle aziende del settore, assetto peraltro più volte preannunciato dai responsabili del Dicastero e da ultimo anche dal ministro De Michelis. Auspica che il Governo vorrà rapidamente presentare un provvedimento organico che, sciogliendo il nodo organizzativo ancora aperto (ente staccato dalle partecipazioni statali o ente ristrutturato nell'ambito delle partecipazioni), apra effettive prospettive di ripresa per le aziende del gruppo. Dopo aver sottolineato il grande significato economico e culturale delle attività delle aziende, preannuncia l'astensione del Gruppo comunista.

Il senatore Carollo si dichiara molto perplesso sul riferimento della copertura al fondo speciale di parte capitale, trattandosi, egli sottolinea, di un onere sicuramente a carattere corrente.

Il senatore Parrino sottolinea anch'egli la grande potenzialità dell'industria cinematografica e si dichiara pertanto favorevole alla conversione del decreto-legge.

Il presidente De Vito fa presente al senatore Carollo che gli accantonamenti destinati ai fondi di dotazione degli enti di gestione sono da sempre, anche per ragioni di ordine economico, collocati tra i fondi speciali di parte capitale. Invita pertanto il senatore Carollo a volersi astenere dal proporre formali modifiche alla clausola di copertura, pur condividendo nella sostanza le osservazioni da lui espresse.

Il senatore Carollo prende atto dell'invito del presidente De Vito.

Dopo una breve replica del relatore Rosa, ha la parola il sottosegretario Giacometti.

Ricorda che la mancata soppressione dell'Ente cinema risponde anche ad indicazioni venute da alcuni settori del Parlamento; peraltro, egli prosegue, non vi è dubbio che tutta la materia debba essere rivista in una ottica ben più organica e di ampio respiro, e tale comunque da garantire reali prospettive di sviluppo per le aziende del settore. Invita pertanto la Commissione a voler esaminare favorevolmente il disegno di legge in titolo.

Il Presidente avverte che non ci sono proposte di emendamento; infine la Commissione, a maggioranza, dà mandato al relatore Rosa di riferire favorevolmente all'Assemblea, autorizzandolo altresì a chiedere di poter svolgere oralmente la stessa relazione.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 1981, n. 622, recante straordinaria erogazione finanziaria all'IRI per fronteggiare gli oneri conseguenti alla negoziazione di contratti internazionali in Algeria » (1664), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Il relatore, senatore Rosa, illustra con ampiezza alla Commissione il significato del provvedimento. In particolare pone in evidenza che l'intervento va visto non solo e non tanto alla luce di esigenze strettamente economico-produttive, quanto piuttosto nel quadro del complesso dei rapporti economici e commerciali tra Italia e Algeria. Dopo aver analizzato le caratteristiche della commessa che l'Italconsult ha ricevuto dalla società algerina SNIC, dà conto dei dubbi e delle perplessità emersi nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento.

Ricordato che tutta l'operazione non ha beneficiato in alcun momento dell'intervento della Sace, e che la 1ª Commissione ha espresso parere favorevole, auspica che la Commissione voglia esaminare favorevolmente la normativa in esame.

Si apre il dibattito.

Il senatore Romeo si chiede sulla base di quali valutazioni l'Italconsult abbia assunto

una commessa che si è rivelata completamente fallimentare; si chiede inoltre per quale motivo l'IRI sia chiamata a coprire perdite finanziarie di una società privata che ha mostrato di non sapersi muovere in modo competente e rigoroso; peraltro dichiara di comprendere che nella vicenda sembra prevalere un aspetto politico correlato ai rapporti commerciali italo-algerini considerati nel loro complesso.

Concludendo ribadisce tutte le riserve della propria parte politica sul testo in esame.

Dopo un breve intervento del senatore Carollo, il senatore Bacicchi dichiara che la normativa all'esame prefigura un precedente molto grave nella vicenda degli interventi pubblici. A suo avviso l'enormità delle perdite già accumulate dall'Italconsult in relazione alle commesse in questione fa sorgere il sospetto che il contratto sia stato volutamente redatto in modo avventato. Esprime infine riserve sulla formula di copertura.

Il senatore Ferrari-Agradi si dichiara molto perplesso sul testo, rilevando che avrebbe certamente chiesto opportune integrazioni conoscitive se non vi fosse la stretta scadenza dei termini di conversione. Peraltro ribadisce le proprie riserve sia in ordine all'operazione in se stessa considerata (e nelle sue modalità), sia in ordine al fatto che si accolti all'IRI questo ulteriore problema, stanziando una cifra che si sa già inferiore alla perdita effettiva risultante dall'operazione; pur rendendosi conto degli interessi preminenti di carattere internazionale che sembrano giustificare il provvedimento, si chiede se non sarebbe stato più opportuno affidare la gestione dell'intervento direttamente al Dicastero degli affari esteri. Concludendo invita il Governo a non voler per il futuro varare soluzioni così discutibili come quella in esame e preannuncia il voto favorevole unicamente per senso di responsabilità, non volendo concorrere alla mancata conversione della decretazione d'urgenza in esame.

Il sottosegretario Ferrari sottolinea anche egli che si tratta di un provvedimento talmente straordinario che può essere giustificato soltanto nel quadro degli equilibri dei

rapporti commerciali italo-algerini. Osservato che il Governo, sebbene ripetutamente invitato ad intervenire, non ha mai aderito all'idea di salvare l'Italconsult in quanto tale, sottolinea che il provvedimento in esame costituisce un elemento della trattativa italo-algerina sul prezzo della fornitura di metano. Da questo punto di vista la situazione sembra avviata ad una positiva evoluzione in quanto l'Algeria dovrebbe confermare il vecchio prezzo delle forniture metanifere. Assicura che non sarà erogata neppure una lira a valere sul provvedimento in esame fino a quando tutta la situazione contrattuale non sarà rinegoziata dall'IRI.

Si impegna a riproporre la questione al Parlamento ove gli oneri risultassero maggiori di quelli preventivati.

Concludendo dichiara che le perplessità della Commissione sono le stesse del Governo e che se il Parlamento decidesse di non convertire il decreto, certamente esso non sarà ripresentato. Il presidente De Vito avverte che non vi sono proposte di emendamenti.

La Commissione, a maggioranza, dà mandato al relatore Rosa di riferire in senso favorevole all'Assemblea, facendosi carico di illustrare le posizioni emerse nel dibattito e chiedendo, se necessario, l'autorizzazione a svolgere oralmente la relazione stessa.

« Conferimenti ai fondi di dotazione dell'IRI, dell'ENI e dell'EFIM per l'anno 1980 (1231)

(Seguito dell'esame e rinvio) (Richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Il relatore senatore Ferrari-Aggradi ricorda che la Commissione ha già utilizzato le quote 1980 destinate all'ENI ed all'IRI, trasferendole nei relativi disegni di legge di carattere triennale. Rimane pertanto da definire la posizione dell'EFIM. Pur dichiarando di comprendere la diversità di posizioni tra i Gruppi in ordine al finanziamento triennale, sottolinea che non concedere all'EFIM la quota 1980, facendola andare in economia con il 31 dicembre 1981, rappresenterebbe un atto di grave sperequazione nei confronti di questo ente di gestione e co-

munque tale da porre in crisi, in modo del tutto ingiustificato, alcune aziende con possibili riflessi negativi nell'occupazione.

Propone pertanto di procedere senz'altro nell'esame del disegno di legge per la quota residua relativa all'EFIM, valutando sia la possibilità di inserire il provvedimento nel programma dei lavori dell'Assemblea, sia la eventualità di chiedere il suo trasferimento alla sede deliberante.

Il presidente De Vito si associa alle consi derazioni fatte dal relatore, senatore Ferrari-Aggradi, osservando che la Commissione si assumerebbe una grave responsabilità facendo andare in economia la quota EFIM per il 1980 (pari a 20 miliardi). Decidere su tale quota, prosegue il presidente De Vito, non pregiudica in alcun modo un successivo approfondito esame sui problemi organizzativi e programmatici relativi a questo ente di gestione.

Il senatore Romeo esprime le riserve del proprio Gruppo parlamentare sull'opportunità di chiedere la sede deliberante, ribadendo l'esigenza di un esame complessivo sia della quota 1980 sia dello stanziamento 1981-1983.

Il senatore Colella si chiede se non sia possibile risolvere il problema nell'ambito della legge finanziaria 1982.

Il presidente De Vito chiarisce le difficoltà che si frappongono ad una soluzione in tale sede.

Il senatore Parrino si associa all'impostazione del relatore e del presidente De Vito.

Anche i senatori Fosson e Rosa si dichiarano d'accordo con la proposta del Presidente e del relatore.

Il sottosegretario Ferrari sottolinea l'esigenza che l'EFIM disponga almeno della quota 1980 per fronteggiare i problemi urgenti del settore dell'alluminio. Si associa pertanto alla proposta del relatore e del Presidente.

Su invito del Presidente, il relatore Ferrari Aggradi illustra brevemente le modifiche che occorre introdurre agli articoli 1, 2 e 3 del disegno di legge per ridurre la portata del provvedimento al solo conferimento di 20 miliardi all'EFIM per il 1980.

Il sottosegretario Ferrari a sua volta preannuncia alcune ulteriori modifiche all'articolo 2 nella formulazione indicata dal relatore Ferrari-Aggradi.

Dopo un breve intervento del senatore Bacicchi (che ritira la riserva espressa in precedenza dal senatore Romeo sulla richiesta di trasferimento di sede) a cui risponde il presidente De Vito, la Commissione all'unanimità e con il consenso del rappresentante del Governo decide di chiedere il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente De Vito avverte che in giornata dovrebbe essere presentato al Parlamento il disegno di legge recante l'autorizzazione per l'esercizio provvisorio, unitamente alla prima Nota di variazioni al progetto di bilancio 1982. Comunica che la Commissione dovrà pertanto tornare a riunirsi nella mattinata di domani per proseguire nell'esame del disegno di legge n. 1231, eventualmente in sede deliberante, nonchè per esaminare il provvedimento sull'esercizio provvisorio.

Il senatore Bacicchi rileva che se il Governo non presenterà la prima Nota di variazioni non dovrebbe essere consentito eli-

minare dagli articoli del disegno di legge finanziaria quelle norme che fanno rinvio, per la copertura, a specifiche entrate derivanti da leggi già in vigore.

Il senatore Ferrari-Aggradi invita il Presidente a voler valutare con attenzione la opportunità di una richiesta di rinvio in Commissione del disegno di legge finanziaria per una corretta soluzione dei problemi di copertura.

Il presidente De Vito chiarisce che il problema della copertura della « finanziaria » è legato alla presentazione della Nota di variazioni al progetto di bilancio, ai fini di una complessiva chiusura del sistema delle entrate (costituito dal ricorso al mercato e dai primi tre articoli della Tabella 1 del progetto di bilancio) che fronteggiano tutte le spese da iscrivere in bilancio ivi comprese quelle derivanti dalla legge finanziaria.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente De Vito avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, 17 dicembre, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, esclusi i punti già trattati.

La seduta termina alle ore 13,10.

FINANZE E TESORO (6^a)**MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 1981***Presidenza del Presidente*
SEGNANA*Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Pisanu e Venanzetti.**La seduta inizia alle ore 10,25.***COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il presidente Segnana avverte che è stata trasmessa alla Commissione la comunicazione del Governo concernente la nomina di alcuni membri del consiglio di amministrazione della Banca nazionale delle comunicazioni: la relativa documentazione viene messa a disposizione dei commissari.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del Presidente del Comitato amministrativo del fondo interbancario di garanzia
(Parere al Ministro del tesoro)

Il presidente Segnana svolge la relazione introduttiva sulla proposta di nomina del dottor Dante Marchiori a presidente del Comitato amministrativo del fondo interbancario di garanzia.

Dopo un intervento del senatore Bonazzi (che preannuncia il voto contrario dei senatori comunisti allo schema di parere favorevole proposto dal Presidente relatore) e del sottosegretario Venanzetti, viene posta in votazione a scrutinio segreto la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 10 voti favorevoli e 6 contrari.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Bonazzi, Marchetti (in sostituzione del senatore Colombo Vittorino - L.), De Sabbata, Granzot-

to, Lai, Marselli, Nepi, Pollastrelli, Ricci, Santalco, Segnana, Triglia, Bertone (in sostituzione del senatore Vitale Giuseppe).

Schema di decreto delegato concernente: « Delega al Governo per il definitivo riordinamento delle pensioni di guerra »

(Parere al Ministro del tesoro ai sensi della legge 23 settembre 1981, n. 533)

(Esame e rinvio)

Il Presidente dà comunicazione delle prese di posizione assunte dalle principali associazioni rappresentative dei pensionati di guerra: l'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, l'Associazione italiana ciechi di guerra, l'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra, l'Istituto del nastro azzurro fra combattenti decorati al V.M., l'Associazione nazionale vittime civili di guerra. Dà lettura altresì di un telegramma pervenuto, in relazione al decreto in oggetto, dall'Associazione magistrati della Corte dei conti.

Prende la parola il senatore Bevilacqua, relatore alla Commissione.

Dopo aver deplorato che brevissimo sia il tempo disponibile per l'esame dello schema di decreto, precisa subito che la sua posizione è sostanzialmente negativa sul progetto governativo, che non è aderente allo spirito e al contenuto della legge di delegazione (23 settembre 1981, n. 533). Non vi è dubbio che la limitazione dei fondi disponibili, quali risultavano dalla legge di delega, toglieva la possibilità di raggiungere un risultato soddisfacente: il divario è fra i 302 miliardi disponibili e i 409 occorrenti complessivamente per realizzare il contenuto della delega.

Ciò nondimeno sembra assurdo subordinare — come avviene all'articolo 1 — la quota di rivalutazione delle pensioni, anno per anno, « alle risorse disponibili », e non comprendere nella base per l'adeguamento automatico gli assegni aggiuntivi degli anni

precedenti. Sarebbe stato invece necessario applicare correttamente la legge 3 giugno 1975, n. 160, che per il 1982 avrebbe dato l'incremento del 16 per cento, ovverosia il minimo che si doveva erogare ad una categoria che chiede da tempo la indicizzazione. Non si è data pertanto attuazione al senso della delega su questo punto essenziale.

È stato anche disatteso il contenuto della delega in quanto tendeva ad una migliore perequazione fra le diverse categorie e lettere delle tabelle, e non vi è dubbio che la legge di delega sintetizzasse correttamente il contenuto dei tre disegni di legge dai quali perveniva.

Dopo aver lamentato che nello schema di decreto, al contrario, le sperequazioni vengano accentuate, il relatore Bevilacqua precisa analiticamente i divari — che vengono ad essere superiori a quanto risulta dal testo unico in vigore — fra le prime e le ultime lettere delle tabelle. Osserva inoltre che non è stato risolto il problema delle vedove dei grandi invalidi, che era stato tralasciato nella redazione del testo unico, e che veniva indicato nella lettera *b*) della legge di delega.

Il relatore dichiara di rendersi conto dello sforzo del Governo nell'approntare in tempi brevissimi un testo non semplice, tuttavia deve notare gravi carenze anche nella normativa diretta ad affrontare il pesante arretrato di pratiche presso l'Amministrazione, e di ricorsi pendenti presso la Corte dei conti. Osserva poichè è stata disattesa l'indicazione di cui al punto *i*) della delega, tenendo conto che la Corte dei conti si trova in grave difetto di personale di magistratura, essendo stato riassorbito l'aumento degli organici attuato nel 1971.

A giudizio del relatore lo schema di provvedimento in sostanza elude la delega o quanto meno la interpreta in senso troppo restrittivo. In tale situazione, qualora il Governo non ritenesse di poter soddisfare realmente le esigenze indicate nella delega entro il termine stabilito nella delega stessa, potrebbe essere utilizzata una proposta legislativa che è stata tempestivamente portata all'esame della Commissione (disegno di legge n. 1641) diretta a consentire tre mesi di proroga del termine, in vista di un miglio-

ramento degli aspetti di copertura finanziaria del provvedimento e di una revisione della sua normativa, anche per dotare adeguatamente la Corte dei conti del personale di magistratura occorrente.

Il presidente Segnana ringrazia il relatore e dichiara aperta la discussione.

Il senatore Bertone dichiara di concordare, nell'essenziale, con le affermazioni del relatore Bevilacqua. Deve dare atto al Sottosegretario Pisanu di un energico impegno nell'affrontare il problema delle pensioni di guerra, tuttavia il contenuto dello schema di decreto fa pensare che all'ultimo momento si sia frainteso il significato del provvedimento, nel suo insieme, per gli invalidi di guerra. Per la copertura finanziaria, il Senato aveva preso posizione con un ordine del giorno, ribadito ancor più nettamente alla Camera, ma il Governo non ha fatto niente per rimediare, almeno in qualche misura, alla mancanza di fondi. Tenendo conto che l'Associazione invalidi di guerra aveva dimostrato, in tutti gli incontri, una concreta buona volontà, sarebbe stato opportuno compiere uno sforzo per realizzare almeno l'incremento del 16 per cento.

Il senatore Bertone ritiene quindi che non si tratti soltanto di un'interpretazione restrittiva dei contenuti della delega (secondo le parole del relatore) dato che il decreto, come il relatore stesso ha precisato, creerebbe nuove e profonde sperequazioni, e in sostanza stimolerebbe ulteriori scissioni nell'Associazione nazionale, facendo sorgere distinte associazioni per le diverse categorie. A tutto ciò è da aggiungere una normativa inadeguata per quanto concerne la Corte dei conti.

Concludendo, egli annuncia il parere contrario dei senatori comunisti avvertendo che, ove il Governo decidesse di emanare il decreto-delegato (secondo lo schema predisposto), si susciterebbe la giusta reazione della grande maggioranza degli invalidi e mutilati, che fin qui ha mantenuto un atteggiamento di paziente attesa.

Interviene quindi il senatore Marchetti il quale — dopo aver criticato il fatto che, parallelamente ad un notevole aumento de-

gli stanziamenti per la Difesa, si ha uno stanziamento così ridotto a favore di coloro che hanno difeso la Patria — dichiara di condividere le critiche espresse dal relatore e di ritenere che lo schema di decreto-delegato elude i criteri direttivi contenuti nella legge delega (in relazione, tra l'altro, all'adeguamento automatico dei trattamenti pensionistici, al trattamento delle vedove dei grandi invalidi ed allo snellimento delle procedure). Egli sottolinea che non si può accettare il richiamo alla grave situazione di crisi economica come giustificazione della esiguità dello stanziamento previsto, dato che oggi la spesa per le pensioni di guerra rappresenta appena lo 0,5 per cento della spesa complessiva dello Stato, mentre tale percentuale era del 5 per cento negli anni in cui il ministro Vanoni doveva affrontare il grande problema della ricostruzione.

Concludendo, il senatore Marchetti si dichiara contrario allo schema di decreto-delegato e favorevole, invece, ad una proroga del termine della delega: il Governo avrebbe così la possibilità, se ne ha la volontà, di reperire maggiori stanziamenti e chiudere definitivamente questa vicenda.

Il presidente Segnana premette che egli aveva aderito assai favorevolmente alla legge di delega, nell'intesa che l'annoso problema delle pensioni di guerra, continuamente ripreso in difficili discussioni dalla 6^a Commissione, dovesse trovare finalmente un assetto definitivo. Si trattava di addivinare ad una soluzione globale del problema, sulla base della legge di delega, dopo che il riassetto realizzato nel 1971 era stato in gran parte vanificato dall'inflazione. D'altra parte, è umiliante per tutti che a quarant'anni dalla fine della guerra non sia stata ancora data soddisfazione completa a tutti gli aventi diritto.

Il senatore Segnana sottolinea in particolare il problema del trattamento delle vedove dei grandi invalidi, discusso ripetutamente in Commissione, e che lo schema di decreto non risolve; anche per quanto attiene al potenziamento delle strutture della Corte dei conti, la delega con la lettera *i*) avrebbe probabilmente consentito una migliore normativa. Occorre pertanto che nel parere

si sottolinei la circostanza che il progetto di decreto realizza soltanto una parte del contenuto della delega, e che è indispensabile dotare la Corte dei conti di un numero adeguato di magistrati, sì da consentire l'evasione dei numerosi ricorsi entro pochi anni.

Il senatore De Sabbata richiama l'attenzione dei commissari sui difetti di costituzionalità riscontrabili nello schema, dipendenti forse anche da una debole precisazione dei contenuti nella legge di delega, in particolare alla lettera *i*). Essendovi riserva di legge sulla materia degli organici della Corte dei conti, pur potendosi, al limite, provvedere con legge delegata, si doveva, almeno, farlo sulla base di disposizioni esplicite della legge di delega, e in tal senso l'espressione « potenziamento dei servizi » non appare sufficiente. Sembra, d'altra parte, che la copertura finanziaria di cui all'articolo 3 della legge di delega non provveda anche per il potenziamento dei servizi o comunque non tenga conto adeguatamente degli effetti dell'inflazione, per il futuro, sulle retribuzioni. Dopo aver rilevato l'incongruenza con cui si dispone l'istituzione (nello schema di decreto) della sesta sezione della Corte dei conti mentre la quarta e la quinta sezione praticamente devono essere ricostituite, conclude affermando che le critiche finora emerse (a prescindere da altre che egli potrebbe muovere), sono già sufficienti ad esigere una radicale revisione del testo.

Il senatore Ricci premette che la società deve esprimere il proprio riconoscimento a coloro che hanno sofferto per cause di guerra, dando loro la possibilità di condurre una vita libera e dignitosa, quando per quelle cause sono inatti al lavoro.

Afferma quindi che tale dovere della società si concreta nel provvedere in misura adeguata, ma circoscrivendo debitamente le provvidenze a coloro che realmente ne hanno diritto. A tale riguardo richiama l'attenzione sulle perplessità che suscita l'ottava categoria, nella quale sono inclusi coloro che sono solo parzialmente inatti al lavoro: per tale aspetto si rischia di avvicinarsi alla situazione creatasi nel settore della invalidità civile.

Replica per il Governo il Sottosegretario Pisanu.

Sottolinea che nella stesura dello schema è stato necessario partire dalla base finanziaria stabilita nella legge di delega, anche se questo problema coinvolge il rapporto fra Parlamento e Governo, con aspetti delicati dei quali non sfugge l'importanza. Si è dovuto anche prendere a base il vigente testo unico, che costituisce una normativa completa per il settore. Seguendo le direttive del testo unico, il Governo ritiene tuttora che la pensione di guerra debba costituire un atto non soltanto risarcitorio, ma anche di solidarietà del Paese.

Il Governo d'altra parte ha ascoltato attentamente i punti di vista espressi, nell'ambito del Comitato tecnico per le pensioni di guerra, da tutte le associazioni rappresentative del settore, che, almeno in quella sede, avevano manifestato un sostanziale consenso all'impostazione governativa. Il Governo doveva anche partire dal presupposto che il riassetto dei trattamenti pensionistici di cui all'articolo 1 non avrebbe potuto essere definitivo, bensì diretto soltanto a dare, al momento attuale, una adeguata protezione ai trattamenti pensionistici. Per quanto attiene ai contenuti di dettaglio di tale riassetto, chiarisce che il Governo ha cercato di dare una certa estensione al sistema attuale, che protegge soltanto una ottava parte delle pensioni di guerra. In fasi sperabilmente più clementi dell'economia del Paese sarà possibile recuperare — data l'elasticità del meccanismo di adeguamento alla inflazione stabilito all'articolo 1 — ciò che ora non è possibile accordare.

Circa gli specifici contenuti della delega, non vi è dubbio che dal presente dibattito sia emerso un giudizio non favorevole sulla graduazione dei benefici, che a molti è sembrata eccessiva.

Dopo essersi soffermato sul problema della reversibilità per le vedove dei grandi invalidi e sui problemi relativi alla Corte dei conti, che richiede indubbiamente un potenziamento e uno snellimento, il sottosegretario Pisanu dichiara che il Governo, sensibile alle osservazioni di merito formulate e alle preoccupazioni politiche manifestate,

attende un parere che contenga indicazioni precise, e si impegna a rispettarle nella misura massima che gli sarà possibile. Date le limitazioni finanziarie, un provvedimento del tutto soddisfacente non potrà essere realizzato, tuttavia molti miglioramenti saranno recati allo schema di decreto, sulla base delle indicazioni fornite dal Senato e dalla Camera.

Il presidente Segnana sottopone quindi alla Commissione le diverse alternative che si prospettano sul carattere del parere da emettere. Intervenendo su tale aspetto procedurale, il senatore Bevilacqua avverte che per un parere esauriente nel senso richiesto dal Governo non vi sarebbe il tempo necessario; ritiene quindi inevitabile attenersi ad un parere corredato da motivazioni di carattere generale, e parallelamente procedere alla proroga della delega utilizzando il disegno di legge 1641: la proroga darebbe il tempo alla Commissione per una analisi più approfondita dello schema di provvedimento, ed al Governo per recuperare maggiori disponibilità finanziarie.

Il senatore Bertone dichiara che la pretesa del Governo di ricevere subito indicazioni dettagliate sulle modifiche da recare agli articoli del progetto giustifica un parere contrario da parte della Commissione, soprattutto se il Governo intende con ciò che i Commissari avallino una diminuzione dei miglioramenti stabiliti per una categoria (ciechi di guerra) al fine di aumentare le erogazioni alle altre. Deve essere chiaro invece che le sperequazioni non possono essere sanate tornando a togliere ad alcuni quanto viene loro accordato.

Il senatore Pistolese dichiara pieno consenso all'idea di emettere un parere di carattere generale corredato da alcune osservazioni, essendo impossibile scendere alla analisi dell'articolato. Poichè, d'altra parte, dal dibattito in Assemblea sul disegno di legge finanziaria è emerso chiaramente che non vi è alcuna possibilità di ottenere ulteriori finanziamenti per le pensioni di guerra, ritiene che non vi siano giustificazioni per un rinvio del provvedimento. Occorre quindi che il Governo sia messo in condizioni di emanare subito il provvedimento, che

effettivamente contiene maggiori erogazioni per la categoria dei ciechi di guerra: essendo assurdo diminuire ora benefici accordati, non vi è ragione di attendere. Successivamente si aumenteranno i benefici anche alle altre categorie.

Il senatore Scevarolli afferma che il provvedimento nel suo insieme lascia molto perplessi; d'altra parte, non sarebbe una soluzione accettabile il togliere qualcosa ad una categoria per soddisfare le altre. In tale situazione è consigliabile emettere un parere di carattere generico, e quindi positivo, anche perchè un parere contrario richiederebbe una motivazione dettagliata, per la quale non vi è tempo sufficiente. Rivolgendosi quindi al sottosegretario Pisanu, il senatore Scevarolli chiede se il Governo sia in grado di precisare i miglioramenti che intenderebbe recare allo schema presentato: sulla base degli impegni in tal modo assunti, la Commissione, a suo avviso, potrebbe dare parere favorevole.

Il sottosegretario Pisanu dichiara che il Governo intende far fronte alle proprie responsabilità, e comunque ribadisce la disponibilità ad accogliere le indicazioni che gli verranno dal Parlamento.

Il relatore Bevilacqua dà quindi lettura di uno schema di parere da lui predisposto.

Precisa poi che il Governo potrà, ovviamente, rinunciare ad una proroga; tuttavia giudica che non si possa avere fiducia nella possibilità — in un così limitato margine di tempo — di migliorare lo schema presentato, e teme che si rischi pertanto di disattendere ancora una volta le giuste esigenze degli invalidi di guerra.

Il senatore Bertone dichiara che non può darsi fiducia al Governo, per una corretta conclusione del problema delle pensioni di guerra, a meno che esso non assuma un impegno a reperire almeno settanta miliardi di finanziamento aggiuntivo sulla copertura stabilita nella legge delega.

Su proposta del presidente Segnana infine, si conviene di esaminare, in una seduta da convocare per domani, uno schema di parere motivato che sarà redatto dal relatore Bevilacqua.

Il seguito dell'esame è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani giovedì 17 dicembre alle ore 15 con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 13,20.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 16 DICEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
BUZZI

Intervengono il ministro per il turismo e lo spettacolo Signorello ed il sottosegretario alla pubblica istruzione Zito.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Estensione ai professori incaricati nell'anno 1979-1980 dalle disposizioni di cui all'articolo 5, terzo comma, della legge 21 febbraio 1980, n. 28, concernente riordinamento della docenza universitaria** » (1431), d'iniziativa dei deputati Fian-drotti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Rinvio dell'esame)

Il relatore Spitella, dopo avere ricordato i precedenti dell'esame da parte della Commissione (che, nella seduta del 2 dicembre scorso, aveva sollecitato un supplemento di informazioni da parte del Governo, in relazione anche a quanto espresso nel parere della Commissione bilancio) rileva l'opportunità che sull'argomento sia anzitutto sentito il parere del rappresentante del Governo

Il sottosegretario Zito, dopo aver osservato come oltre al disegno di legge all'esame siano stati presentati presso l'altro ramo del Parlamento altri provvedimenti intesi ad estendere i contenuti del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 ad altre categorie rispetto a quelle originariamente previste, prospetta la necessità che le varie esigenze, pur legittime, siano affrontate globalmente, eventualmente rivedendo gli stessi contenuti del succitato decreto presidenziale.

A tal fine, invita la Commissione, attraverso opportuni contatti tra i vari Gruppi, ad assumere un'iniziativa nel senso di una valutazione complessiva delle varie proposte.

Intervengono i senatori Ulianich e Salvucci.

Il senatore Ulianich, dichiarando di condividere l'esigenza prospettata dal rappresentante del Governo, osserva come un riesame complessivo dei contenuti del decreto n. 382 potrebbe comportare anche l'inserimento della proposta da lui avanzata nella seduta di ieri, in riferimento al progettato intervento del ministro Bodrato in Commissione.

Il senatore Salvucci si associa alle considerazioni testè svolte, rilevando tuttavia come, accanto a una necessaria nuova valutazione del decreto anzidetto — necessaria alla luce di quanto accaduto nei primi mesi di applicazione della normativa — non possano essere ignorate le esigenze prospettate dal disegno di legge attualmente all'esame della Commissione. Sollecita infine l'avvio dei concorsi liberi per ricercatori: il sottosegretario Zito dà assicurazioni di un loro tempestivo inizio.

Il presidente Buzzi, rilevata l'opportunità dell'esigenza, prospettata dal rappresentante del Governo, di un esame globale delle varie proposte in rapporto ai contenuti del decreto n. 382, propone di affidare a una Sottocommissione l'incarico di esaminare puntualmente il disegno di legge, tenendo conto altresì dell'esigenza di globalità di interventi per la corretta applicazione della normativa sul riordinamento della docenza universitaria.

Convieni la Commissione e l'esame viene rinviato.

« **Modifiche alla legge 6 dicembre 1971, n. 1076, concernente l'equipollenza della laurea in sociologia con le lauree in economia e commercio ed in scienze politiche** » (834)

«Equipollenza della laurea in scienze bancarie ed assicurative con la laurea in economia e commercio» (1299), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino

«Equipollenza della laurea in discipline economiche e sociali con quella in economia e commercio ai fini dell'ammissione ai pubblici concorsi» (1485), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri
(Esame)

Il relatore Saporito dà conto dell'attività svolta dalla Sottocommissione incaricata di esaminare i tre disegni di legge in materia di equipollenza dei titoli, rilevando come essa sia giunta a ritenere opportuna una riformulazione dei contenuti dei tre testi in un unico disegno di legge che tenga adeguatamente conto della necessità di salvaguardare i diritti quesiti sulla base della normativa vigente, nonché di assicurare la maggiore omogeneità possibile nella definizione della equipollenza delle lauree.

Venendo al merito del nuovo testo unificato proposto dalla Sottocommissione, rileva come il primo comma dell'articolo 1 accetti integralmente i contenuti dell'articolo unico del disegno di legge governativo n. 834, mentre al fine specifico di salvaguardare i diritti quesiti sulla base della normativa precedente è stato introdotto un secondo comma all'articolo 1. L'articolo 2 invece, che dichiara equipollenti le lauree in scienze bancarie ed assicurative nonché in discipline economiche e sociali alle lauree in economia e commercio limita opportunamente l'equiparazione al fine specifico dell'ammissione ai pubblici concorsi, non prevedendo quella agli esami di abilitazione alla professione di dottore commercialista prevista invece dal disegno di legge n. 1485 e, con talune limitazioni, dall'articolo unico del disegno di legge n. 1299. Quanto invece al problema relativo all'abilitazione all'insegnamento di scienze umane per i laureati in sociologia, la Sottocommissione — prosegue l'oratore — ha preferito non affrontare la questione nel testo normativo, ma farne oggetto di uno specifico ordine del giorno che impegna il Governo a procedere in tal senso, in sede di riordinamento delle classi di abilitazione e dei concorsi a cattedre per le scuole secondarie ed artistiche (previsto nel

disegno di legge n. 1112 già approvato dal Senato).

Intervengono quindi i senatori Schiano (che ricordato il faticoso *iter* dell'articolo 1 nel testo unificato si dichiara convinto della congruità della formula cui la Sottocommissione è pervenuta), Salvucci (il quale sollecita il Governo affinché sia tenuto in particolare considerazione l'ordine del giorno onde evitare che per l'insegnamento delle scienze umane si verifichi una situazione analoga a quella che il testo di legge ha dovuto sanare) e infine, Ulianich che, condividendo quanto espresso dal relatore Saporito, insiste sull'importanza che il Governo accetti formalmente l'ordine del giorno presentato, che deve sostanzialmente considerarsi parte integrante del testo di legge unificato.

Il sottosegretario Zito dichiara di aderire all'ordine del giorno, condividendo inoltre le preoccupazioni espresse dal senatore Salvucci.

Il presidente Buzzi, rilevato come tuttora permanga aperto il problema del riordinamento delle classi di abilitazione all'insegnamento, osserva come l'ordine del giorno presentato prenda opportunamente in considerazione anche questo aspetto.

Si passa all'esame degli articoli prendendo a base il testo della Sottocommissione: sono accolti senza modifiche.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Saporito di riferire in Assemblea proponendo l'approvazione del testo unificato testè accolto, presentando l'anzidetto ordine del giorno, a nome della Commissione, il quale è del seguente tenore:

Il Senato della Repubblica,

nell'approvare il disegno di legge recante « Norme relative all'equipollenza delle lauree in sociologia, in scienze bancarie e assicurative e in discipline economiche e sociali con la laurea in economia e commercio »,

impegna il Governo:

ad esaminare, in sede di riordinamento delle classi di abilitazione e dei concorsi a cattedre per le scuole secondarie ed arti-

stiche, l'estensione ai laureati in sociologia della facoltà di partecipare ai concorsi per l'abilitazione all'insegnamento di scienze umane, purchè gli stessi abbiano sostenuto almeno un esame di storia della filosofia, uno di altra disciplina filosofica ed uno di pedagogia.

(0/834/1/7)

SAPORITO, SCHIANO

« Concessione di un contributo annuo all'Opera nazionale Montessori » (1553)

(Rinvio dell'esame)

Il relatore Schiano esprime perplessità circa l'eventuale esame del disegno di legge prima che pervenga il parere della Commissione bilancio e che siano superate le remore frapposte dalla Commissione affari costituzionali ad una proroga di finanziamenti per gli anni successivi al 1981.

Il presidente Buzzi, osserva che due sono le strade che si aprono alla Commissione: o procedere comunque in sede referente allo esame del disegno di legge, oppure accantonarlo assicurando così una pausa di riflessione.

Dopo brevi interventi del senatore Schiano e Ulianich, la Commissione conviene di rinviare l'esame del disegno di legge, dando incarico al relatore Schiano di prendere ulteriori contatti al fine di sciogliere le riserve che ne impediscono un sollecito *iter*.

La seduta sospesa alle ore 11,10 riprende alle ore 11,30.

« Interventi straordinari a favore delle attività dello spettacolo » (1658)

(Esame)

Il senatore Boggio riferisce alla Commissione sul disegno di legge con il quale si stabilisce — all'articolo 1 — l'aumento di 150.800 milioni di lire dello stanziamento annuale (di 16 miliardi di lire) previsto dalle vigenti norme a favore degli enti lirico-sinfonici e di 24.940 milioni del fondo destinato al sostegno delle altre attività musicali (ammontante a 6.000 milioni); per il settore delle attività teatrali di prosa si prevede l'integrazione dello stanziamento annuale di bilancio (di 7.500 milioni) per ulter-

riori 23.200 milioni; viene inoltre rifinanziato il fondo di intervento per il cinema per un ammontare di 40 miliardi) nonché il fondo di sostegno dell'esercizio cinematografico ed è disposta un'integrazione della dotazione ordinaria del Centro sperimentale di cinematografia, nonché interventi finanziari a favore della Cineteca nazionale e dell'Istituto Luce ed infine un rifinanziamento del fondo relativo alla cooperazione cinematografica per la concessione di mutui a film di particolari finalità artistiche e culturali. Altre norme — all'articolo 2 — si riferiscono ai criteri di ripartizione degli stanziamenti per le attività musicali, allo snellimento delle procedure di assegnazione e di liquidazione dei contributi e al rispetto delle vigenti norme in materia di obblighi previdenziali e di collocamento, nonché ai divieti di assunzione di nuovo personale.

L'articolo 3 stabilisce poi una maggiorazione degli abbuoni d'imposta a favore degli esercenti che programmino film nazionali, mentre con l'articolo 4 si autorizza un concorso per l'assunzione di 50 coadiutori per sovvenire alle esigenze di funzionamento del Ministero del turismo e dello spettacolo.

Il relatore Boggio, dopo aver dato conto dei pareri favorevoli della 1^a, della 5^a e della 6^a Commissione, illustra taluni emendamenti: il primo, all'articolo 1, dispone un contributo straordinario di 1.500 milioni a favore del Teatro alla Scala di Milano; un altro, allo stesso articolo, prevede un contributo annuale di 5 miliardi all'ETI, nonché un contributo straordinario di 1.300 milioni allo stesso ente per il ripiano dei disavanzi risultanti al 31 dicembre 1980. Un successivo emendamento all'articolo 2 estende all'esercizio finanziario 1981 una norma contenuta nella legge 10 aprile 1981, n. 146, relativa all'accertamento dei disavanzi dei passati esercizi finanziari (in ordine ad esso, il relatore afferma che non comporta maggiori spese). Infine il relatore propone le modifiche all'articolo 5, relativo alla copertura finanziaria del provvedimento, conseguenti ai due primi emendamenti presentati, e comunica che su tali proposte comportanti aumento di spesa si è avuto il parere favorevole della Commissione bilancio.

Si apre la discussione: intervengono i senatori Mascagni, D'Amico e Canetti.

Il senatore Mascagni dopo aver accennato ai problemi generali del comparto delle attività musicali, oggetto della legge di riforma attualmente all'esame della Commissione in sede ristretta, si sofferma su taluni aspetti che avrebbero potuto a suo avviso essere affrontati già in questa sede e in ordine ai quali si riserva la presentazione di emendamenti (che spera possano essere concordati tra le forze politiche) all'Assemblea: si riferiscono, tra l'altro, all'applicabilità della legge 20 marzo 1975, n. 70, agli enti lirici, in ordine alla quale esprime notevoli perplessità; alla necessità di regolare in maniera più soddisfacente di quanto fa la legge n. 312 del 1980, i contratti di collaborazione con i professori di orchestra docenti di Conservatorio; all'esigenza di rendere più agevole il funzionamento della commissione centrale per la musica, abbassando il numero legale previsto per la validità delle sue riunioni.

Il senatore Mascagni si sofferma inoltre sul grave danno economico causato dai ritardi nell'erogazione dei contributi, con il conseguente onere degli interessi passivi sulle anticipazioni bancarie necessarie per non interrompere le attività; accenna alle sperequazioni esistenti tra le dotazioni riservate agli enti lirici da un lato e a tutto il complesso delle altre attività musicali dall'altro; esprime infine talune osservazioni circa gli emendamenti presentati dal relatore in particolare per quanto attiene ai contributi all'ETI ed a quello previsto per il Teatro alla Scala, e termina affermando che le considerazioni da lui fatte mettono in rilievo l'urgenza di procedere finalmente alla organica riforma della normativa regolante le attività musicali.

Il senatore D'Amico, dopo aver dichiarato di condividere totalmente le affermazioni e i rilievi del precedente oratore, sottolinea la sperequazione esistente a danno delle attività musicali ingiustamente definite minori, a fronte del pesante onere che lo Stato si accolla per il funzionamento degli enti lirico-sinfonici. Dopo aver dato una valutazione positiva al rafforzamento delle strut-

ture del Ministero previsto dall'articolo 4 del disegno di legge, l'oratore sottolinea la esigenza di rendere funzionale l'attività della commissione centrale per la musica e conclude dando atto al Ministro della sollecitudine dimostrata per la soluzione dei problemi più urgenti del mondo dello spettacolo, ed auspicando, a nome del Gruppo della democrazia cristiana, la sollecita approvazione del disegno di legge (i cui stanziamenti si augura siano tempestivamente erogati).

Il senatore Canetti rileva in primo luogo che per la prima volta il Parlamento è posto nella condizione di esaminare il provvedimento ponte per i diversi settori dello spettacolo, unitariamente considerati, mentre sono finalmente all'esame i disegni di legge per la riforma organica dei tre settori (attività musicali, teatro di prosa cinematografica). Il disegno di legge contiene inoltre — continua l'oratore — un più consistente intervento nel settore del cinema, mentre con l'emendamento proposto dal relatore si viene incontro alle esigenze dell'ETI, in riferimento al quale auspica un potenziamento delle attività promozionali a favore delle regioni meridionali.

Passando a trattare più diffusamente del comparto cinematografico, il senatore Canetti rileva taluni sintomi di ripresa sul piano della qualità della produzione nonché del numero degli spettatori pur se — egli dice — sussistono notevoli squilibri; resta da affrontare il punto centrale del rapporto con la RAI-TV (che deve essere una delle strade maestre per il rilancio della cinematografia italiana, con particolare riguardo al settore pubblico della produzione cinematografica) e, argomento più scottante, con le televisioni private. Avviandosi a conclusione accenna infine ai problemi legati a eventuali « sponsorizzazioni » di spettacoli, nonché a quelli relativi alle carenze strutturali del Ministero del turismo e dello spettacolo (esprime talune perplessità in relazione all'articolo 4, chiedendo delucidazioni — fornite dal Ministro — circa la quantificazione dello onere) e termina annunciando il voto favorevole del Gruppo comunista.

Replica agli oratori intervenuti il senatore Boggio, che presenta quindi un ulteriore emendamento aggiuntivo all'articolo 2 per stabilire che le riunioni della commissione centrale per la musica siano valide quando sono presenti, in prima convocazione, i due terzi dei suoi componenti e, in seconda convocazione, un terzo di essi, prospettando quindi l'opportunità di predisporre un emendamento per consentire un rafforzamento dei quadri direttivi del Ministero.

Segue l'intervento del ministro Signorello. Premesso un vivo ringraziamento al senatore Boggio per l'impegno che profonde in questi problemi, nonchè al Presidente e ai senatori intervenuti nel dibattito, il senatore Signorello sottolinea la rilevanza del provvedimento in esame con il quale vengono stanziati somme non indifferenti per lo spettacolo, considerato come un vero investimento sociale e culturale. In riferimento poi a taluni temi trattati nel dibattito, accenna al contributo dato dall'articolo 4 al rafforzamento delle strutture del Ministero; sottolinea la particolare attenzione che va dedicata al settore delle attività concertistiche; afferma che il tema dei rapporti tra cinema e televisione può essere visto in sede di esame del disegno di legge di ri-

forma della cinematografia in maniera tale da facilitare poi la soluzione del problema relativo alla regolamentazione normativa delle televisioni private (che, egli ricorda, non ricade nella sua competenza ministeriale). Si pronuncia infine in senso favorevole agli emendamenti proposti dal relatore, agli articoli 1 e 2, nonchè alla norma di copertura finanziaria, mentre l'invita a riservare, eventualmente, all'Assemblea l'emendamento da ultimo prospettato in ordine a assunzioni di personale direttivo.

Si passa all'esame degli articoli.

L'articolo 1 viene accolto con i due emendamenti proposti dal relatore (l'uno relativo al Teatro alla Scala e l'altro all'ETI); parimenti accolto è l'articolo 2 con i due emendamenti del relatore, sopra illustrati. Senza emendamenti sono quindi accolti gli articoli 3 e 4; infine l'articolo 5 viene accolto con le modifiche alla copertura finanziaria conseguenti all'approvazione dei due emendamenti all'articolo 1.

La Commissione conferisce quindi al senatore Boggio mandato di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge, con gli emendamenti testè approvati.

La seduta termina alle ore 13,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)**MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 1981****Presidenza del Presidente
VINCELLI**

Intervengono i ministri delle poste e delle telecomunicazioni Gaspari e del turismo e dello spettacolo Signorello, nonché i sottosegretari di Stato per la marina mercantile Patriarca e per i lavori pubblici Santuz.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

«Adeguamento della misura del contributo ordinario a carico dello Stato a favore del Consorzio autonomo del porto di Genova» (1581), d'iniziativa dei deputati Gambolato ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Riferisce alla Commissione il presidente Vincelli, in sostituzione del senatore Tonutti.

Dopo aver rilevato che la stretta interrelazione del sistema economico italiano con gli altri Paesi occidentali e dell'area mediterranea rende indispensabile la definizione di coerenti indirizzi per l'ammodernamento e lo sviluppo del sistema portuale nazionale e richiamate le importanti indicazioni emerse al riguardo nella Conferenza del mare, tenutasi recentemente a Napoli, il Presidente relatore sottolinea che il disegno di legge in titolo, che prevede un adeguamento del contributo dello Stato al Consorzio autonomo del porto di Genova, nonostante la limitatezza del suo ambito di intervento, si inserisce coerentemente in una visione complessiva dei problemi del sistema portuale italiano.

Ricorda che già la legge n. 50 del 1903, istitutiva di detto Consorzio, prevedeva un contributo annuo dello Stato, correlato al

volume di merce imbarcata e sbarcata, poi elevato a cento milioni dalla legge n. 1774 del 1962, con l'intesa di una successiva revisione dei criteri di determinazione del contributo stesso. Non essendosi mai effettuata tale revisione, nel corso del tempo si sono gradualmente deteriorate le condizioni finanziarie del Consorzio portuale di Genova, in presenza di spese per manutenzione ordinaria e straordinaria stimate, per il 1979, in oltre otto miliardi.

Il Presidente relatore, rilevato che il disegno di legge dà adeguata risposta ai problemi sopra delineati, ne auspica una sollecita definizione.

Si apre il dibattito.

Il senatore Benassi, dopo aver espresso il pieno assenso del Gruppo comunista al provvedimento in esame e richiamati i risultati dell'indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema portuale, a suo tempo promossa dalla Commissione, lamenta la disarticolazione degli interventi legislativi a favore degli enti portuali, con particolare riguardo alla materia delle tasse portuali e dei diritti marittimi, ed auspica una disciplina generale tendenzialmente omogenea, che tenga conto delle diverse dimensioni dei singoli porti, correlando il contributo dello Stato al volume delle merci imbarcate e sbarcate.

Il sottosegretario Patriarca, dopo aver ricordato che alla Camera dei deputati è in corso di esame un disegno di legge attinente alla programmazione portuale, riguardo al quale il Ministero della marina mercantile presenterà emendamenti volti ad adeguarne il testo alle esigenze ed alle indicazioni recentemente emerse, preannuncia la presentazione di un disegno di legge di revisione del sistema delle tasse marittime che, attraverso la parziale devoluzione agli enti portuali del gettito delle stesse, ne assicurerà l'autosufficienza finanziaria.

La Commissione dà quindi mandato al Presidente relatore di riferire all'Assemblea,

in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge, chiedendo l'autorizzazione alla relazione orale.

**« Contributo ordinario a carico dello Stato a favore dell'Ente autonomo del porto di Savona » (1582), d'iniziativa dei deputati Manfredi Manfredi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)**

Riferisce alla Commissione il presidente Vincelli, in sostituzione del senatore Tonutti.

Il disegno di legge in titolo intende assicurare all'Ente autonomo del porto di Savona l'autosufficienza finanziaria attraverso la corresponsione di un contributo annuale a carico dello Stato per l'ammontare di 2 miliardi di lire. Il provvedimento, che fa seguito ad indicazioni provenienti dal Parlamento, consentirà all'Ente di assolvere i nuovi compiti attribuitigli, con particolare riguardo agli oneri aggiuntivi, derivanti dalla recente unificazione degli ambiti portuali di Savona e Vado.

Rilevato che il suddetto disegno di legge pone fine ad una situazione discriminatoria fra la stragrande maggioranza degli enti portuali italiani, sovvenzionati dallo Stato, e quello di Savona, che non gode attualmente di alcun contributo, il presidente Vincelli ne auspica una sollecita approvazione.

Dopo interventi del senatore Benassi e del sottosegretario Patriarca, che esprimono pieno assenso al provvedimento in esame, la Commissione dà mandato al Presidente relatore di riferire all'Assemblea, in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge, chiedendo l'autorizzazione alla relazione orale.

**« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 1981, n. 620, concernente provvedimenti urgenti in materia di tutela delle acque dall'inquinamento » (1666), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)**

Riferisce alla Commissione il presidente Vincelli, il quale, dopo aver messo in luce l'importanza delle leggi nn. 319 del 1976 e 650 del 1979 ai fini di una coerente definizione degli interventi a tutela delle ri-

sorse idriche dall'inquinamento, ricorda che il 1° settembre scorso è scaduto il termine ultimo per l'adeguamento degli scarichi industriali ai limiti di accettabilità fissati dalla tabella C) allegata alla legge n. 319 del 1976; dinanzi alle richieste da più parti avanzate di concedere ulteriori proroghe, il decreto-legge n. 620 (che riproduce nella sostanza il contenuto dell'articolo 3 del precedente decreto-legge 4 settembre 1981, numero 495) abilita le regioni a prorogare alcune scadenze fissate dalle due leggi prima citate, senza però consentire, rileva Presidente relatore, proroghe indiscriminate dei termini originariamente previsti, nè operare modifiche ingiustificate delle leggi numero 319 e 650, che potrebbero ridurne l'ambito di applicazione e, conseguentemente, l'incidenza reale.

Il Presidente relatore si sofferma quindi sui singoli articoli del decreto, con particolare riguardo all'articolo 1, che, al primo comma, compie, egli dice, una chiara opzione a favore delle soluzioni di tipo consortile per la costruzione e la gestione di impianti centralizzati di depurazione.

Il Presidente relatore fa inoltre presente che l'altro ramo del Parlamento ha soppresso il secondo comma dell'articolo 1 che facoltizza le regioni a prorogare, fino ad un anno, i termini fissati dall'articolo 2, terzo comma, della legge n. 650 del 1979 per l'attuazione dei programmi attinenti alla predisposizione di scarichi industriali compatibili con i livelli massimi di tollerabilità prevista dalla già citata tabella C. Rilevata l'inopportunità di detta soppressione, il presidente Vincelli prospetta l'esigenza di ripristinare la disposizione suddetta, per evitare la chiusura di numerose imprese piccole e medie, non ancora munite di impianti di depurazione conformi alla normativa vigente.

Si apre quindi la discussione.

Prende la parola il senatore Ottaviani il quale, dopo aver sottolineato la scarsa operatività dei meccanismi previsti dalla legge n. 319, rileva l'insufficienza del provvedimento in esame, che si limita a prorogare alcuni termini, senza rimuovere le cause dei ritardi, registrati nell'attuazione della legge suddetta. Si disattendono pertanto, prosegue

il senatore Ottaviani, le esigenze prospettate dagli enti pubblici e dalle imprese private; in particolare, viene eluso il problema dei fondi attribuiti alle regioni dalla legge n. 650, esauritisi da tempo nelle regioni maggiormente impegnate nella realizzazione dei programmi di disinquinamento, non utilizzati invece in numerose altre.

Dopo essersi soffermato sulla grave situazione di inquinamento del bacino del Nord Adriatico, il senatore Ottaviani ribadisce l'esigenza di un intervento coerente, anche sul piano finanziario, da parte dello Stato nella materia in esame.

Intervengono quindi i senatori Pacini, favorevole al ripristino del secondo comma dell'articolo 1, e Fermariello, che, auspicato un approfondimento della materia, si riserva, a nome del Gruppo comunista, presentare emendamenti in Aula.

Dopo la replica del sottosegretario Santuz il quale si rimette alla Commissione circa il ripristino del secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge, la Commissione approva quindi un emendamento dei senatori Pacini, Bausi e Del Ponte che reintroduce, dopo il primo comma dell'articolo 1, la disposizione soppressa dalla Camera dei deputati.

Si dà infine mandato al Presidente relatore di riferire in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge di conversione, con la modifica accolta.

«Agevolazioni ai turisti stranieri in materia di pedaggi autostradali» (1487)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso il 3 dicembre. Riferisce alla Commissione il senatore Del Ponte, il quale, sottolineata l'importanza del fenomeno turistico nel quadro complessivo della politica economica del Paese, mette in luce la particolare rilevanza assunta dai flussi turistici motorizzati e i positivi effetti di incentivazione che, al riguardo, deriveranno dalle disposizioni in esame e dagli emendamenti presentati dal Governo. Questi ultimi — sottolinea il relatore — si sostanziano nella riduzione del prezzo di acquisto della benzina per i turisti stranieri, con particolari

facilitazioni per le regioni meridionali, in sconti sui pedaggi autostradali, nella previsione di un sistema di soccorso stradale gratuito tramite i centri dell'Automobile club italiano.

Dopo aver ribadito l'esigenza di una sollecita definizione del provvedimento, il relatore Del Ponte prende atto che il ministro Signorello ha già fornito, precedentemente, formali assicurazioni sul fatto che le somme destinate all'ACI ed all'ENIT come corrispettivo dei nuovi servizi previsti dal disegno di legge in esame non serviranno a ripianare surrettiziamente *deficit* gestionali e raccomanda infine alla Commissione l'approvazione del disegno di legge, nel testo risultante dagli emendamenti presentati dal ministro Signorello.

Si apre il dibattito.

Il senatore Masciadri richiede chiarimenti sugli oneri finanziari derivanti dalla convenzione che verrà stipulata con l'Automobile club e l'Ente nazionale italiano per il turismo, rilevando l'opportunità di acquisire preliminarmente lo schema della stessa o, comunque, di prendere cognizione di tutti i dati a disposizione del Ministero per la valutazione dell'entità degli oneri suddetti.

Prende poi la parola il senatore Morandi, il quale, riconosciuta l'urgenza del provvedimento e rinnovate le critiche per la prassi seguita dal ministro Signorello, che ha presentato al Senato, anziché un nuovo disegno di legge, emendamenti integralmente sostitutivi, fa presente che il Gruppo comunista presenterà emendamenti volti, tra l'altro, a snellire alcuni meccanismi previsti dal provvedimento. Sottolinea infine l'esigenza che il Ministro assicuri la sua presenza, nel seguito del dibattito.

Intervengono quindi i senatori Damagio, che concorda sull'opportunità di acquisire tutti gli elementi utili per valutare preliminarmente lo schema della convenzione, e Pacini, il quale lamenta la ridotta operatività nel soccorso stradale assicurato dall'ACI, ben lontano dal coprire l'intero territorio nazionale, e rileva la necessità di affrontare il suddetto problema, nel momento in cui si prevede l'istituzione, col disegno

di legge in titolo, del soccorso stradale gratuito per i turisti stranieri.

Ha quindi la parola il ministro Signorello, il quale propone l'istituzione di una Sottocommissione ai fini di un approfondimento preliminare del disegno di legge e degli emendamenti, assicurando la sua piena disponibilità ad un aperto confronto e a fornire altresì alla Commissione tutti i dati in possesso del Ministero sull'entità degli oneri per l'attuazione della convenzione con l'ACI e l'ENIT.

Interviene poi il presidente Vincelli, il quale, espresso il proprio consenso per l'istituzione della suddetta Sottocommissione, assicura che la Commissione affronta col massimo equilibrio e con sicura imparzialità i problemi in discussione (ed in particolare quello relativo al ruolo dell'ACI), animata da intenti costruttivi e senza alcuna pregiudiziale volontà punitiva.

Prendono quindi la parola il senatore Damagio e il relatore Del Ponte, entrambi favorevoli all'istituzione della Sottocommissione; il senatore Santonastaso, il quale lamenta che, impropriamente il dibattito si sia esteso al ruolo dell'ACI; il senatore Morandi che, manifestate perplessità sulla eventualità di procedere in sede ristretta, sottolinea la necessità di un ampio ed approfondito dibattito in Commissione plenaria e, quanto alla struttura ed alle funzioni dell'Automobile club, richiamandosi alle dichiarazioni del Presidente, rileva che, in sede di esame della riforma del codice della strada, la Commissione potrà verificare in qual modo l'ente suddetto risponda ai suoi compiti istituzionali.

Sull'esigenza di un approfondimento del ruolo dell'Automobile club e dell'ENIT, concorda anche il senatore Foschi, il quale esprime altresì l'auspicio che, nell'esame del provvedimento, vengano superate contrapposizioni di principio tra maggioranza ed opposizione.

La Commissione, concordando con la proposta del Ministro, decide infine di nominare una Sottocommissione per l'approfondimento del disegno di legge e degli emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica di attuazione dell'accordo per il periodo maggio 1979 - dicembre 1981 relativo ai dipendenti postelegrafonici e disposizioni riguardanti la organizzazione e l'ordinamento del personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici » (1667), approvato dalla Camera dei deputati
(Rinvio dell'esame)

Il senatore Pacini, relatore alla Commissione, osserva, in via preliminare, che mentre la Camera dei deputati ha esaminato il disegno di legge in circa tre mesi, il Senato è chiamato a pronunciarsi in tempi ristrettissimi senza avere dunque la possibilità di un concreto approfondimento. A parte questi rilievi di carattere metodologico, il relatore Pacini ritiene poi necessario richiamare anche una questione di principio concernente le procedure di definizione degli accordi contrattuali per il pubblico impiego ed i riflessi sul piano parlamentare.

I contratti vengono infatti conclusi dopo la trattativa con le argomentazioni sindacali e vengono quindi sottoposti al Parlamento soltanto per gli aspetti relativi alla copertura finanziaria. Accade tuttavia, come nel caso di specie, che nel relativo disegno di legge vengano anche inserite questioni particolari, che non è stato possibile definire in sede contrattuale, rischiando così di introdurre sfasature ed inficiare comunque la logica complessiva degli accordi. Alla luce di tali considerazioni — sottolinea il relatore Pacini — appare indispensabile sollecitare la predisposizione di una legge-quadro capace di disciplinare, sotto il profilo degli indirizzi generali, l'intero settore del pubblico impiego.

Infine il relatore prospetta l'opportunità di un rinvio per consentire un adeguato approfondimento del disegno di legge.

Prende quindi la parola il ministro Gaspari il quale, pur condividendo le osservazioni di metodo del relatore Pacini, sottolinea l'urgenza del provvedimento che riguarda un contratto di imminente scadenza. Fa poi presente che nel corso del laborioso iter presso la Camera dei deputati erano state introdotte, in un primo momen-

to, una serie di modifiche e di emendamenti aggiuntivi che modificavano notevolmente il testo originario, con notevoli implicazioni finanziarie. Per evitare che queste ultime bloccassero l'iter del disegno di legge si è preferito poi, d'accordo con le organizzazioni sindacali, ritornare al testo originario. Tenuto conto di questi precedenti — prosegue il ministro Gaspari — è ora indispensabile definire rapidamente il disegno di legge rinunciando anche a ritoccare qualche imperfezione nella stesura di alcuni articoli, per evitare di innescare una possibile conflittualità nel settore dei servizi postali che proprio in questo periodo e dopo molti anni stanno operando in un clima di serenità e di efficienza.

Il senatore Morandi, dopo essersi associato ai rilievi di carattere metodologico del relatore, prospetta l'opportunità almeno di un breve rinvio.

Il senatore Damagio, pur ritenendo condivisibili i rilievi formulati dal relatore, concorda con il Ministro circa l'esigenza di dare una risposta sollecita alle aspettative dei lavoratori postelegrafonici.

Il ministro Gaspari concorda sulla opportunità di un breve rinvio purchè ciò consenta rapidamente di definire il provvedimento.

Il relatore Pacini prospetta l'utilità di contatti informali tra i Gruppi per esaminare eventuali proposte di modifica.

Infine, la Commissione decide di rinviare l'esame alla seduta che sarà convocata per domani.

IN SEDE CONSULTIVA

Testo unificato preso a base dalla Commissione di merito per l'esame degli articoli dei disegni di legge: « Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali » (179), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri; « Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali » (209), d'iniziativa del senatore Mazzoli; « Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali » (711); « Norme per il trasferimento alle Regioni Valle d'Aosta e Piemonte delle funzioni amministrative per la gestione unitaria del parco nazionale del Gran Paradiso » (1306), d'iniziativa

del Consiglio regionale della Valle d'Aosta; « Norme sui parchi e le riserve naturali » (1049), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri (Parere alla 9ª Commissione)

Il senatore Masciadri, estensore designato del parere, fa presente che l'apposita Sottocommissione ha ritenuto opportuno rinviare l'esame alla Commissione plenaria, considerata la rilevanza della materia.

Nel riferire quindi alla Commissione rileva che il testo unificato si configura come un disegno di legge quadro volto a disciplinare la tutela dell'ambiente e del patrimonio naturale nonché la istituzione e la gestione di parchi e riserve nazionali.

Soffermandosi sugli articoli che direttamente riguardano la competenza della 8ª Commissione, il senatore Masciadri chiarisce in particolare la portata dell'articolo 3, che concerne gli studi di compatibilità ambientale, ed il contenuto dell'articolo 11 che istituisce il Consiglio nazionale per la protezione dell'ambiente e del patrimonio naturale. In merito alla composizione di tale organismo il senatore Masciadri formula rilievi critici sottolineando in particolare la mancanza di un rappresentante del Dicastero dei lavori pubblici.

Si apre la discussione.

Il senatore Pacini, in riferimento all'articolo 11, osserva che la composizione del Consiglio nazionale appare di tipo eccessivamente burocratico; tale organismo è privo inoltre di una rappresentanza delle associazioni naturalistiche che pure svolgono una meritoria attività per la salvaguardia dei valori ambientali.

Il senatore Ottaviani rileva che il testo unificato all'esame risulta fortemente arretrato rispetto alla coscienza, ormai largamente diffusa, circa i problemi della salvaguardia dell'ambiente. Manca in particolare una visione unitaria del territorio come risorsa di primaria importanza mentre l'esclusione del Ministero dei lavori pubblici da alcuni organismi previsti ostacola il necessario apporto di tale Dicastero ai fini del governo complessivo del territorio.

Il senatore Ottaviani formula quindi taluni rilievi su singoli articoli richiamando in par-

ticolare l'errore di fatto nella delimitazione del parco dei Monti Sibillini (che per ragioni geografiche non può che riguardare le Marche e l'Umbria) e denuncia infine i gravi pericoli di distruzione del caratteristico ambiente naturale del Delta padano derivanti dalla attribuzione a Porto Levante della funzione di terminale carbonifero.

Dopo una breve replica del senatore Masciadri, il quale assicura che terrà conto, nella redazione del parere, delle risultanze del dibattito, la Commissione decide infine di esprimere un parere favorevole con i rilievi emersi.

SULLA SITUAZIONE DEL TRASPORTO FERROVIARIO

Il presidente Vincelli, nel ricordare la grave situazione nella quale rischia di trovarsi nei prossimi giorni il trasporto ferroviario a causa della vertenza contrattuale in atto, prospetta l'opportunità di un sollecito intervento in Commissione del ministro Balzamo al fine di acquisire elementi circa le prospettive di soluzione della vertenza stessa.

Dopo un intervento del senatore Morandi il quale sottolinea l'utilità della iniziativa del Presidente, la Commissione decide di invitare il ministro Balzamo a svolgere comunicazioni sull'argomento nella giornata di domani.

SULLA DISCIPLINA DELLE RADIOCOMUNICAZIONI NEL SETTORE DELLA PESCA

Il senatore Guerrini fa presente al ministro Gaspari che, sulla base di recenti disposizioni, i pescatori dovrebbero essere costretti a dotarsi di apparecchiature radio particolarmente costose, con un onere non sopportabile per una categoria già notevolmente penalizzata. Invita pertanto il Ministro ad esaminare la questione in vista di soluzioni alternative che comportino un minor costo garantendo, allo stesso tempo, la sicurezza della navigazione.

Il ministro Gaspari assicura il senatore Guerrini che approfondirà sollecitamente la questione e terrà conto dell'esigenza di tutelare nel modo migliore gli interessi dei pescatori.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Vincelli avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 17 dicembre, alle ore 11,30, in sede referente, per l'esame del disegno di legge n. 1667 (concernente la copertura finanziaria del contratto del personale postelegrafonico) nonché per comunicazioni del Ministro dei trasporti in ordine alla vertenza del personale ferroviario.

La seduta termina alle ore 13,15.

AGRICOLTURA (9^a)**MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 1981***Presidenza del Presidente*
FINESSI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Fabbri.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

« Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali » (179)

« Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali » (209)

« Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali » (711)

« Norme per il trasferimento alle Regioni Valle d'Aosta e Piemonte delle funzioni amministrative per la gestione unitaria del parco nazionale del Gran Paradiso » (1036), d'iniziativa del Consiglio regionale della Valle d'Aosta

« Norme sui parchi e le riserve naturali » (1049),
(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge) (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 17 novembre.

Il Presidente Finessi riepiloga lo stato dei lavori della Commissione nell'esame dei disegni di legge in questione ricordando le recenti audizioni dei rappresentanti delle Regioni, delle associazioni naturalistiche e del Consiglio nazionale delle ricerche. Ritiene quindi opportuna un'ulteriore esposizione del relatore Melandri sui principali punti emersi.

Il relatore Melandri interviene rilevando come uno dei principali punti sottolineati nel corso delle varie audizioni e dei sopralluoghi sia costituito dall'esigenza che iniziative di dichiarazione di zone protette si

raccordino alle diverse situazioni locali: va confermata, egli aggiunge, come sostanzialmente giusta la scelta operata a suo tempo da legislatore nazionale nel decentrare la più gran parte della competenza in materia di aree protette. È ampiamente d'accordo ad ulteriormente discutere e verificare il testo da lui predisposto. È del parere che sia necessaria una struttura centrale di carattere funzionale con compiti di segreteria del Consiglio nazionale, di raccordo, di controllo sui parchi e di servizio tecnico-informativo; tale struttura dovrebbe consentire di collegare e riassumere le diverse esperienze regionali. Circa il problema del Corpo forestale dello Stato, cui attribuire funzioni di vigilanza, si può prevedere un sistema di convenzioni di cui gli organismi locali possono avvalersi nell'ambito della propria autonomia.

Per quanto attiene alla norma sulla compatibilità ambientale, si tratta di stabilire i termini entro cui lo Stato definisca l'orientamento dell'attività nazionale con parametri unici, lasciando alle regioni possibilità di articolare la tecnica di applicazione. Sarebbe al riguardo opportuno prevedere una fase transitoria di sperimentazione su alcune aree protette. Rilevato infine che rimane da stabilire se prevedere o meno la creazione di un'area di interesse nazionale che richieda la presenza dello Stato inteso come ordinamento, senza creare gerarchie di organismi di tutela, ritiene opportuno proseguire con l'esame dei singoli articoli nell'auspicio che entro l'anno la Commissione possa giungere ad approvarne qualcuno.

Segue il dibattito.

Il senatore Sassone manifesta apprezzamento per l'invito del relatore a giungere presto alla definizione della normativa. I sopralluoghi compiuti, egli aggiunge, avrebbero dovuto indurre il relatore a proporre modifiche più sostanziali di quelle avanzate, specie su alcune questioni sulle quali sembrano emergere divergenze radicali.

Non si tratta, prosegue l'oratore, di problemi di raccordo, bensì di rispettare il trasferimento di competenze alle Regioni operato con il decreto presidenziale n. 616 del 1977. C'è, egli aggiunge, un fortissimo ritardo nell'attuazione delle norme vigenti per la tutela dell'ambiente; lo stesso decreto numero 616 non ha trovato attuazione per quanto riguarda il Parco nazionale dello Stelvio; esiste inoltre tutta una serie di punti richiamati nel parere della 1ª Commissione affari costituzionali. Richiamandosi quindi ad un articolo di stampa del sottosegretario Fabbri circa la ripartizione dei compiti in materia di protezione della natura tra Stato e Regioni, pone l'esigenza che la governabilità ai parchi venga assicurata con una adeguata normativa elaborata dalla Commissione, tenendo conto dello sforzo notevole compiuto già dalle Regioni che hanno legiferato ed operato per la salvaguardia del territorio.

Il senatore Lazzari, rimarcata l'estrema perseveranza ed il grande impegno civile e culturale mostrati dal relatore Melandri, osserva come la crisi in atto denunci la cessazione dello sviluppo industriale aprendo un capitolo nuovo caratterizzato da un diverso modo di concepire la presenza dell'uomo sul territorio, da una mutata sensibilità della popolazione. Sarebbe sminuire tale portata dei problemi attuali l'occuparsi di aspetti particolari e non della generale questione del governo del territorio e della ripartizione dei poteri reali, in uno sforzo di comprensione di quanto le regioni sono riuscite ad attuare.

Ribadita quindi l'esigenza di proseguire con tenace impegno, affrontando tutti nodi spinosi in una visione pure ottimista, l'oratore sottolinea l'utilità dei documenti fatti pervenire da varie parti ed invita — riferendosi al ruolo del Corpo forestale dello Stato — ad evitare il rischio di distruggere esperienze acquisite, sulla scia di fenomeni di involuzione. Sottolineata infine, per quanto attiene la comparazione col quadro internazionale esistente in materia di tutela del patrimonio naturale, la diversità della situazione italiana, conclude auspicando che nel-

la nuova normativa si adotti una terminologia che sia chiara ed esemplare.

Il senatore De Nicola manifesta apprezzamenti per l'impegno fattivo e la solerzia mostrati dal relatore Melandri di fronte alle attese avvertite da ogni parte per una legislazione quadro in materia di tutela dell'ambiente. Si dice d'accordo con il senatore Lazzari circa la opportunità di avviare ogni confronto, anche duro e difficile, purchè costruttivo, al fine di determinare la massima convergenza possibile nel varo di una normativa che concili le esigenze locali e nazionali. L'oratore condivide altresì l'esigenza di passare all'esame dei singoli articoli nonchè l'auspicio di una terminologia accessibile nel testo legislativo.

Il senatore Mazzoli premette che al punto cui si è giunti è assolutamente necessario vedere in termini definitivi se sia possibile giungere alla definizione del provvedimento. Il lavoro svolto dal Comitato e dal relatore si trova, aggiunge, in una fase di stasi critica in cui è necessaria una chiara manifestazione di volontà politica e di propositi operativi. Certamente, egli dice, si tratta di una normativa difficile, che verte su delicati e fondamentali principi attinenti ai rapporti Stato-Regioni, ai problemi economico-sociali e di gestione democratica dei parchi nazionali. Se dovesse restare stabilito un principio secondo cui la responsabilità di decidere sui parchi va lasciata tutta alle Regioni, resterebbe poco da fare. Chiestosi quindi se esista ancora uno spazio che consenta di affrontare il problema realmente in una forma propria, e dopo aver posto l'accento sulla necessità di recuperare il ritardo finora accumulato, ribadisce l'esigenza che lo Stato e la collettività nel suo insieme intervengano per rispondere alle esigenze di carattere scientifico e culturale nazionale ed internazionale che vanno al di là dei limiti regionali ed in modo che non contrastino con quanto le stesse Regioni fanno. Auspica, infine, che il lavoro avviato giunga a compimento in un ristretto numero di sedute, considerando mortificante la stasi in cui ci si è venuti a trovare.

Il senatore Zavattini rileva anzitutto come quella in questione sia una normativa di grande rilievo giuridico-istituzionale, che mette a prova la visione che ciascun Gruppo ha dell'ordinamento repubblicano; la struttura fondamentale della nuova normativa deve avere il carattere di una legge-quadro nell'ambito della quale le Regioni operino e che consenta di trattare dei parchi di carattere nazionale.

La questione politica, prosegue il senatore Zavattini, era stata già affrontata e risolta con la legge n. 382 del 1975 ed il relativo decreto delegato n. 616 del 1977. Dato atto del fatto che non è stato preso a base dell'esame della Commissione nessuno dei disegni di legge presentati dai vari gruppi e rilevato che comunque il testo base del relatore Melandri ricalca il disegno di legge governativo, ripescando quello che la legge n. 382 ha già attribuito alle Regioni, l'oratore ritiene che alle Regioni a statuto ordinario vada riconosciuto lo stesso trattamento attribuito a quelle a statuto speciale; ritiene che il potere di vigilanza debba essere esteso anche alla Presidenza del Consiglio e al Ministero dei beni culturali e ambientali; avverte quindi di aver già predisposto una serie di emendamenti che presenterà alla Presidenza e si dichiara pronto a discutere l'articolato con spirito costruttivo, partendo da quelli di rilevanza giuridico-istituzionale. Ribadita la posizione rigorosa del Gruppo comunista per la salvaguardia delle prerogative regionali auspica una rimediazione che consenta di giungere ad una legge moderna ed efficiente.

La senatrice Talassi rilevata l'esistenza di posizioni diverse, contestualmente all'esigenza di giungere a delle conclusioni, dichiara di non condividere i giudizi negativi sull'utilizzo del tempo trascorso, durante il quale, ella aggiunge, si sono dovuti affrontare importanti nodi istituzionali. Gli stessi sopralluoghi, prosegue la senatrice Talassi, hanno dato conferma dell'importanza della nuova legge e della consapevolezza raggiunta dalle popolazioni per la difesa del patrimonio naturale e del territorio; si tratta di conciliare esigenze locali e di conservazione rendendo le stesse popolazioni protagoniste

della crescita culturale e dello sviluppo. Riferendosi quindi alla legge n. 382 e al decreto-delegato n. 606, ribadisce la necessità del rispetto dei principi del decentramento nonché l'esigenza di partire da considerazioni sulla realtà del territorio, sulla storia delle popolazioni per prendere decisioni nell'interesse e non al di sopra delle popolazioni.

Replica agli intervenuti il sottosegretario Fabbri.

Rilevato che l'utilità di un dibattito si misura dalla sua ampiezza democratica ma anche dalla capacità di decidere, richiama la necessità di dare al paese dimostrazione di concretezza. Nel riconfermare l'apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore Melandri, dichiara che il Governo fa propria l'impostazione del testo Melandri con l'apertura dallo stesso relatore manifestata. Nel testo si è tenuto ampiamente conto delle esigenze delle Regioni e delle autonomie locali. Ribadito quindi che sulla materia in esame occorre evitare una contrapposizione tra vincitori e soccobenti, e dopo aver sottolineato la sua costante sensibilità ai problemi locali, pone l'accento sulla necessità di conciliare le esigenze delle popolazioni delle singole aree con quelle della collettività nazionale e tenendo conto dei valori di carattere internazionale, senza estromettere il potere nazionale. Evidenziato quindi che estromettere lo Stato significherebbe cancellare i parchi nazionali, ricorda che — come spesso dimostrano episodi concreti della vita nazionale — gli interessi epidermici spesso non coincidono con quelli della collettività sicché occorre essere lungimiranti. Conclude auspicando una legge di tutela degli interessi generali con la partecipazione delle popolazioni.

Replica quindi il relatore Melandri.

Ricordato che nel testo predisposto si prevede l'approvazione del piano territoriale da parte della Regione, ribadisce ogni disponibilità a cercare un incontro sulle questioni principali; riconosce la maggiore consapevolezza maturata nelle popolazioni in materia di tutela della natura e si dice d'accordo per l'uso di un lessico il più possibile chiaro; rileva altresì che si tratta di

trovare delle formule equilibrate in ordine ai punti concernenti il Consiglio nazionale di protezione dell'ambiente e del patrimonio, la creazione di una struttura nazionale per il coordinamento e l'erogazione di una serie di servizi, l'utilizzazione e la fisionomia del Corpo forestale dello Stato. Ricordate quindi alcune recenti posizioni dottrinarie in ordine all'interpretazione del decreto-delegato n. 616, dopo aver rilevato che il riportare la materia nella Presidenza del Consiglio o nel Ministero per i beni culturali non concorda col trasferimento operato dal decreto n. 616 in materia di ambiente, che coinvolge agricoltura e urbanistica che peraltro non condivide più nessuno, conclude dichiarando di rendersi conto dei limiti del testo predisposto e dicendosi convinto che esista il presupposto per un notevole avvicinamento delle parti.

Il senatore Chielli prende quindi la parola per sottolineare che la figura del relatore non è quella di controparte politica bensì quella di un organo di mediazione che cerca di favorire un avvicinamento tra le parti. Propone quindi una opportuna pausa di riflessione.

Il senatore Mazzoli, intervenendo sulle dichiarazioni del senatore Chielli, evidenzia come un relatore cerchi di avere il consenso il più largo possibile sui principi fondamentali su cui si costruisce una legge tenendo conto dei precisi elementi disponibili; nel nostro caso si tratta di conoscere intanto la posizione ufficiale del Gruppo comunista attraverso i suoi emendamenti al testo base, non ancora presentati.

Il sottosegretario Fabbri si dichiara sorpreso per le considerazioni del senatore Chielli e chiede chiarimenti.

Il relatore Melandri ricorda di avere più volte sollecitato la presentazione degli emendamenti al testo base e fa presente che, se avesse potuto in tal modo conoscere la posizione del Gruppo comunista, probabilmente il confronto sarebbe stato in fase più avanzata.

Seguono ulteriori brevi interventi, per chiarimenti, del senatore Chielli e del sottosegretario Fabbri.

La senatrice Talassi rileva che le considerazioni del senatore Chielli sono una manifestazione di disagio nel quale si trova il Gruppo comunista nel cercare di superare l'*impasse* in cui ci si è venuti a trovare: gli emendamenti al testo base sono stati già predisposti e c'è in tutti la volontà di andare avanti.

Il senatore Zavattini rileva che le posizioni di principio ribadite dal Gruppo comunista sono abbastanza sostanziose e tali da rappresentare un preciso punto di riferimento ai fini del confronto. Gli emendamenti specifici sono stati comunque predisposti; del resto, egli aggiunge, una netta presa di posizione del Gruppo democristiano è stata possibile conoscerla soltanto dagli interventi di oggi.

Il presidente Finessi fa quindi presente che, ai sensi del Regolamento, il relatore alla Commissione svolge la propria funzione su delega del Presidente della Commissione, riferendo sui disegni di legge in esame, sui suoi precedenti e su tutto quanto possa servire ad inquadrare i problemi che nel disegno stesso vengono regolati. Il ruolo di mediazione ha un carattere eminentemente politico, che non è imposto dal Regolamento e che è svolto in relazione a tutta una serie di circostanze valutate di volta in volta dal relatore stesso, resta ferma la possibilità sancita dal Regolamento di una relazione di minoranza.

Ciò premesso, il presidente Finessi fa osservare come la progressiva evoluzione dell'esame dei disegni di legge sui parchi nazionali sia dovuta al contributo di tutti i Gruppi; la Commissione ha deliberato di assumere come testo base quello predisposto dal relatore Melandri a conclusione dei lavori della Sottocommissione e con l'acquisizione degli emendamenti; essendosi oggi concluse le repliche del relatore e del rappresentante del Governo, si potrà passare sin da domani all'esame dei singoli articoli.

Il senatore Zavattini sollecita poi gli altri Gruppi e il rappresentante del Governo a presentare le rispettive proposte di emendamento.

Il seguito è quindi rinviato.

**CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE
PER I PARERI**

Il presidente avverte che la Sottocommissione per i pareri — alla cui presidenza viene delegato il senatore Mazzoli — si riunirà domani 17 dicembre alla fine della seduta pomeridiana della Commissione per l'esame del disegno di legge n. 1648.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 17 dicembre, alle ore 15,30, in sede referente, per proseguire l'esame dei disegni di legge sui parchi nazionali.

La seduta termina alle ore 13,15.

INDUSTRIA (10ª)**MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 1981***Presidenza del Presidente*
GUALTIERI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Fontana.

Interviene inoltre, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il presidente dell'Enel, ingegner Francesco Corbellini, accompagnato dal dottor ingegner Marcello Inghilesi, vice presidente, dall'ingegner Giovanni Massini, direttore generale, dal dottor Alfonso Limbruno, direttore centrale amministrativo, dall'ingegner Vittorio Vinci, vice direttore centrale e dal dottor Ivan Chirico, direttore per i rapporti con il Parlamento.

La seduta inizia alle ore 9,40.

AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, DEL PRESIDENTE DELL'ENEL, INGEGNER FRANCESCO CORBELLINI, IN RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 1642

Introduce brevemente il presidente Gualtieri, che ricorda le difficoltà dell'Enel, sia in ordine al pagamento dei debiti che in ordine all'avviamento delle due centrali di Caorso e Porto Tolle. Queste difficoltà determinano nell'opinione pubblica comprensibili preoccupazioni anche in ordine alla capacità dell'Enel di far fronte alla richiesta di energia elettrica nella presente stagione invernale.

Ha quindi la parola il presidente dell'Enel, ingegner Francesco Corbellini. Egli precisa che l'attività dell'Enel presenta anche aspetti positivi, particolarmente in ordine al reperimento delle aree per le nuove centrali previste dal Piano energetico nazionale.

L'Enel ha impostato, a questo fine, più stretti rapporti con le Regioni, ed è giunto a concludere una dozzina di convenzioni: tutto ciò presuppone peraltro che il Parlamento approvi al più presto l'articolo 17 del disegno di legge sul risparmio energetico, cui tali convenzioni si rifanno. Entro il 31 dicembre, saranno individuati i siti per tre centrali termoelettriche, di complessivi 3.500 MW di potenza (Brindisi, Piombino e Porto Vesme). Altri siti (a cominciare da quello per la centrale nucleare da costruire in Puglia) saranno individuati nei prossimi mesi.

Tra gli aspetti negativi, c'è in primo luogo la situazione finanziaria, che è molto grave ed ha ripercussioni drammatiche sull'intera industria italiana. Si determina infatti una situazione di crisi, che è del tutto innaturale nel momento in cui esiste una domanda di lavoro su cui tutte le forze politiche concordano, per opere di cui il Piano energetico mette in evidenza le dimensioni e l'importanza per l'intero Paese.

Le difficoltà finanziarie dell'Enel sono dovute principalmente ai ritardi nell'avvio del piano di risanamento, ed al mancato pagamento del sovrapprezzo termico.

Il Governo ha adottato o sta per adottare alcuni provvedimenti, quali il conferimento all'Enel di parte del gettito delle maggiori imposte sugli idrocarburi, e di parte del « Fondo investimenti » istituito dalla legge finanziaria (su quest'ultimo punto, peraltro, esistono varie difficoltà). L'Enel è comunque convinto che il suo risanamento non può dipendere solamente da provvedimenti di emergenza di carattere finanziario: è necessario in primo luogo un risanamento economico, cioè il conseguimento di un fisiologico equilibrio di bilancio. Questo è necessario anche per consentire all'Enel il pieno recupero della sua tradizionale credibilità sui mercati finanziari internazionali, che è assolutamente necessario per la conclusione di prestiti senza i quali non potrebbe

essere realizzato il Piano energetico nazionale. L'Enel, per avviare questo risanamento, aveva proposto un aumento tariffario del 16 per cento, che avrebbe dovuto essere seguito da un altro aumento del 9 per cento nel 1983: tale proposta si è fermata, in quanto è stata connessa alla complessa trattativa in corso tra il Governo e le parti sociali, in ordine al costo del lavoro ed alla scala mobile.

Il presidente Corbellini richiama quindi le affermazioni contenute nella risoluzione del Parlamento sul Piano energetico nazionale, in ordine al risanamento finanziario dell'Enel, affermazioni che dichiara di condividere. A sostegno delle sue considerazioni circa l'insufficienza di un aiuto meramente finanziario, egli sottolinea l'enorme incidenza degli oneri finanziari, che raggiungono il 26 per cento delle tariffe.

Per quanto riguarda i pagamenti ai fornitori egli precisa che a novembre lo scaduto non pagato ammontava a 1.900 miliardi, con un ritardo nei pagamenti alle industrie nell'ordine degli 80 giorni. Tale ritardo, in sé non altissimo, aveva però effetti drammatici soprattutto sulle piccole imprese che in passato avevano potuto fare affidamento su una rigorosa puntualità nei pagamenti da parte dell'Ente elettrico. L'Enel comunque sta facendo ogni sforzo, per pagare almeno una parte dei debiti con l'industria entro il mese corrente.

Senza una revisione delle tariffe, il *deficit* per il 1982 dovrebbe ammontare a 3.375 miliardi.

L'Enel cerca, nel contenere le spese, di non compromettere il servizio, ma è inevitabile che la qualità di esso ne risenta. Quel che è più grave è la riduzione, che appare inevitabile, degli investimenti: è infatti logico che il bilancio preventivo dell'Ente non possa tener conto né dell'eventuale aumento delle tariffe né dell'eventuale assegnazione all'Enel di parte del Fondo investimenti. Si prevede la riduzione degli investimenti da 4.400 a 2.900 miliardi: il fabbisogno finanziario dell'Ente verrebbe così ad ammontare a 5.100 miliardi.

Il dottor Limbruno fornisce a questo proposito ulteriori precisazioni, relative alle varie voci che portano a quest'ultima cifra.

Il presidente dell'Enel Corbellini precisa quindi che tra le spese non comprimibili rientrano quelle relative alla prosecuzione dei lavori già iniziati, al mantenimento delle condizioni di sicurezza, alle opere per cui esistono impegni verso terzi finanziatori (regioni od organismi internazionali), all'allacciamento degli utenti. Egli ribadisce che la revisione delle tariffe, per quanto opportunamente graduata nel tempo, consentirebbe una effettiva programmazione della riorganizzazione dell'Ente; precisa inoltre che tra gli effetti inevitabili della situazione descritta c'è il rallentamento delle nuove assunzioni.

Il presidente dell'Enel informa quindi la Commissione sulla situazione della centrale di Caorso. Egli afferma che dovrebbero essere superati i problemi che avevano ritardato la concessione della licenza di esercizio commerciale: essendosi ottenuto l'assenso del CNEN, il Ministro ha rilasciato la licenza, per un periodo di circa un anno, con la previsione di una verifica definitiva al momento del primo ricambio del combustibile nucleare. Egli precisa che, a causa del meccanismo del sovrapprezzo termico, all'Enel conviene far funzionare le centrali ad olio combustibile, anziché quella di Caorso: viceversa, un giorno di arresto della centrale di Caorso costa al Paese 800 milioni in termini di importazione di petrolio. È questo un meccanismo incongruo, che va evidentemente corretto.

Per quanto riguarda la centrale di Porto Tolle, il presidente dell'Enel informa di avere disposto l'inizio dei lavori per un primo tronco dell'oleodotto da Porto Tolle a Ravenna; è stato già progettato anche il tratto relativo al comune di Comacchio, per il quale sussistono tuttora difficoltà di autorizzazione. È avanzato il negoziato con gli Enti locali per l'autorizzazione al trasporto del combustibile mediante bettoline; più complesso, ma certamente non insuperabile, è il problema dell'estensione ai lavoratori già impiegati nella costruzione della centrale del trattamento di Cassa integrazione gua-

dagni. Si può sperare, afferma il presidente dell'Enel, che la centrale cominci a funzionare alla fine dell'inverno.

Nel complesso, il pericolo di *black-out* non sembra immediato, anche per effetto della recessione economica: non bisogna comunque dimenticare i rischi connessi a circostanze esterne e a volte imprevedibili.

Il presidente Gualtieri, prima di invitare i membri della Commissione a chiedere eventuali chiarimenti, precisa quale sia la situazione relativa ai vari provvedimenti legislativi cui è stato fatto riferimento (il disegno di legge sul risparmio energetico, il disegno di legge finanziaria).

Il senatore Vettori chiede quale sia il punto di vista della presidenza dell'Enel sul disegno di legge n. 702: il presidente Corbellini risponde che si rimette pienamente alle valutazioni del Governo.

Il senatore Miana ricorda che il ministro Marcora ha in passato fatto affermazioni, circa il finanziamento dell'Enel, che appaiono contraddittorie: si tratta di una questione pregiudiziale ad ogni altra, e sulla quale bisogna chiedere appunto al Governo di precisare i suoi orientamenti.

Il senatore de' Cocci chiede quanti anni siano necessari per un programma di risanamento finanziario; il senatore Pistolesi chiede quali economie siano possibili (ricordando come l'Enel abbia effettuato solo economie irrисorie, e spesso impopolari, come quelle nella verifica dei contatori). Il presidente Gualtieri chiede che venga chiarita l'incidenza che una revisione delle tariffe potrebbe avere, in ordine ai programmi di investimenti indicati nel Piano energetico, oltre che in relazione al pareggio della gestione ordinaria dell'Ente.

Il senatore Spano osserva che si è parlato finora di ritardi e inadempienze del Governo e del Parlamento, senza chiarire cosa intenda fare l'Enel per migliorare la propria efficienza e produttività (se non con riferimento a questioni secondarie). Egli sottolinea la gravità della situazione delle centrali di Caorso e Porto Tolle; afferma che il Governo è responsabile di ritardi e indecisioni, ma che in questa sede sono i dirigenti dell'Enel a dover precisare le proprie intenzioni.

Il senatore Urbani si dichiara anch'egli convinto dell'esistenza di carenze di gestione, e di gravi errori commessi in passato dall'Enel nei rapporti con gli enti locali; egli esprime invece un giudizio positivo sul recente documento programmatico del Consiglio di amministrazione dell'Enel. In ordine al risanamento finanziario dell'Ente, egli sottolinea come la questione delle tariffe non possa essere affrontata separatamente dagli altri problemi del Paese, e richieda comunque una gradualità nelle modifiche. Egli chiede chiarimenti in ordine al reperimento dei mezzi finanziari necessari, esprimendo la sua meraviglia per la mancata iscrizione in bilancio della quota del « Fondo investimenti » promessa dal Ministro dell'industria.

Il presidente Gualtieri, in una interruzione, osserva che la parola del Ministro non costituisce un fondamento giuridico sufficiente per l'iscrizione in bilancio di una entrata.

Il senatore Urbani precisa di aver inteso sottolineare la precarietà di questa prospettiva; egli osserva inoltre che l'Enel, giustamente preoccupato di difendere la propria credibilità, dovrebbe evitare di dare l'impressione di utilizzare in modo strumentale il ritardo nei pagamenti come un mezzo di pressione per ottenere l'aumento delle tariffe.

Il senatore Fontanari osserva che i problemi finora sollevati vanno chiariti con il Ministro, più che con la Presidenza dell'Enel; egli chiede chiarimenti in ordine al funzionamento della Cassa conguaglio. Il senatore Longo chiede quale sia l'incidenza degli interessi passivi: il presidente Corbellini risponde che essi ammonteranno nel 1982 a 3700 miliardi, pari al 28-29 per cento del fatturato.

Il senatore Miana afferma che è necessario un confronto con il Governo sulle questioni sollevate, e che comunque le tariffe dovranno coprire i costi di gestione, mentre conferimenti al Fondo di dotazione per prestiti esteri dovranno servire per investimenti straordinari; egli giudica grave la prospettata riduzione degli investimenti nel 1982, e chiede ulteriori informazioni circa i progetti di risanamento finanziari e i rapporti di credito con le imprese industriali.

Si associa alle considerazioni del senatore Spano circa le diseconomie e la produttività dell'Ente, e chiede ulteriori chiarimenti circa gli approvvigionamenti di combustibile, ed i rapporti che a questo proposito intercorrono tra le iniziative dell'Enel e quelle dell'ENI (compreso l'accordo « Enoxy »). Conclude sottolineando la necessità di evitare uno scivolamento del Piano energetico nazionale.

Il senatore Bondi ribadisce che i fondi di dotazione devono servire agli investimenti e non al conseguimento degli equilibri di gestione, e chiede maggiori spiegazioni circa la riduzione dei programmi di investimento. Il senatore Pistolesse, dopo aver affermato che le vicende dell'Enel confermano i timori di chi era stato contrario alla nazionalizzazione, chiede perchè l'Enel non abbia proceduto in tempo utile — a differenza di quanto si è fatto in altri paesi — a valorizzare le fonti energetiche alternative al petrolio.

Ai quesiti proposti risponde l'ingegner Corbellini: rinvia, in particolare, al documento programmatico del Consiglio di amministrazione, ed alla relazione che l'Enel dovrà presentare ai sensi della legge n. 309 del 1981. Egli constata la convergenza di giudizi circa la necessità di un risanamento economico, e non meramente finanziario, dell'Ente elettrico; afferma che il pareggio di bilancio può essere conseguito entro il 1984, ma sottolinea la necessità di una delibera del CIP sulle tariffe che, pur nel rispetto delle opportune gradualità, costituisca fin da ora un fondamento sicuro della credibilità dell'Enel sui mercati finanziari internazionali. Per quanto riguarda la dipendenza dal petrolio, egli ricorda che essa dipende da gestioni passate, di cui l'attuale dirigenza può assumere solo una responsabilità per così dire storica.

Agli interrogativi sull'efficienza dell'Ente risponde il vice presidente Inghilesi, che sottolinea in primo luogo come alcune pesantezze strutturali derivino dal peculiare assetto giuridico pubblicistico dell'Ente. Egli fornisce quindi alcuni dati comparativi tra l'Enel e l'Ente elettrico francese (considerato un'azienda pilota a livello mondiale)

che appaiono lusinghieri per l'Enel: essi riguardano in particolare il consumo di olio combustibile per Kw prodotto, e i costi unitari di costruzione e di esercizio delle centrali termoelettriche. Ricorda quindi come le tariffe elettriche medie, se riportate a lire costanti, siano oggi inferiori del 14 per cento rispetto al 1963, nonostante le particolari vicende del prezzo degli idrocarburi. Per quanto riguarda le tariffe, l'ingegner Inghilesi precisa che, per utenze che abbiano 3 Kw di potenza installata ed un consumo annuo di 2.000 Kw/h, il prezzo del Kw è in Italia di lire 75,30, contro 139 del Belgio, 96 della Francia e della Germania federale, 126 o 145 della Gran Bretagna (tutti paesi, questi, dotati di materie prime o di impianti nucleari). Tale prezzo è inferiore di 20-30 lire al costo di produzione: le utenze del tipo ora citato sono l'86 per cento del totale. Quanto alle tariffe industriali, esse sono pressochè allineate rispetto ai costi, ed alle tariffe europee.

L'ingegner Massini precisa che attualmente le tariffe industriali normali sono di poco inferiori ai costi: sono invece irrisorie alcune tariffe speciali, concesse alle imprese che abbiano oltre 7.000 ore di consumo, e soprattutto all'industria dell'alluminio. Altre agevolazioni sono ora previste per l'elettrosiderurgia, ma a carico del Tesoro.

L'ingegner Inghilesi informa che le agevolazioni tariffarie ammontano complessivamente a 1.957 miliardi annui. Indi, dopo un rilievo del senatore de' Cocci (che osserva che in uno Stato ben ordinato a queste agevolazioni dovrebbe corrispondere una erogazione di pari importo a carico del bilancio dello Stato), l'ingegner Inghilesi prosegue la sua esposizione, informando che sono in corso di elaborazione dettagliati programmi settoriali di intervento per migliorare l'efficienza dell'ente, in conformità alle indicazioni del documento programmatico del consiglio di amministrazione; egli sottolinea l'importanza dell'accordo dei sindacati per qualsiasi provvedimento relativo all'impiego del personale, ricordando d'altra parte che ogni innovazione in questo campo va attentamen-

te ponderata, dal momento che i dipendenti dell'ente sono ben 116.000.

L'ingegner Corbellini conclude, ribadendo la necessità di ritrovare l'equilibrio del bilancio, e di pagare i fornitori, se si vuole avviare un qualsiasi programma di investimento.

Il presidente Gualtieri, a conclusione dell'audizione, ricorda come i problemi dell'Enel vadano riportati nel contesto dei problemi generali del Paese, sia con riferimento alla destinazione del « Fondo di investimenti », sia con riferimento alla contrattazione in corso sulle tariffe e sulla scala mobile. Egli ricorda, anche al Governo, che il fare troppe dichiarazioni alla stampa può essere controproducente, e non solo nei confronti degli ambienti internazionali; osserva che la copertura finanziaria del Piano energetico nazionale non è ancora assicurata, certo anche per difficoltà obiettive. Egli rileva inoltre che i programmi di investimento, di cui si annuncia la riduzione, sono in parte anteriori al Piano; ed osserva che andrebbe meglio chiarito quale sia il limite della manovra delle tariffe e, rispettivamente, dei fondi di dotazione.

L'ingegner Corbellini, in una interruzione, precisa che gli investimenti ritenuti necessari dall'Enel dovrebbero ammontare a 4.400 miliardi nel 1982 (e se ne prevede la riduzione a 2.900), a 5.400 miliardi nel 1983 e 5.800 miliardi nel 1984 (in lire correnti); egli sottolinea inoltre come la maggior durata della costruzione delle centrali, rispetto alle centrali idroelettriche prevalenti prima del 1962, ponga particolari problemi anche in relazione alla necessità di prestiti.

Il presidente Gualtieri chiede inoltre se l'aumento delle tariffe, nella misura proposta dall'Enel, sia sufficiente ad assicurare il pagamento dei fornitori; il dottor Limbruno precisa che questo dipende anche da altre circostanze, compreso il recupero del sovrapprezzo termico (che, essendo giuridicamente dovuto, verrà iscritto nel bilancio preventivo). Il presidente Gualtieri ricorda l'esistenza di progetti relativi alla copertura parziale di tale sovrapprezzo, a carico del Tesoro.

Il senatore Fontanari ricorda il suo quesito relativo al funzionamento della Cassa conguaglio: l'ingegner Massini illustra tale meccanismo, che pone a carico della Cassa 52 lire al Kw, sulle 55 che oggi corrispondono al prezzo dell'olio combustibile. Egli sottolinea come purtroppo tale meccanismo abbia costituito un incentivo alla costruzione di centrali termiche o turbogas, soprattutto per le minori aziende municipalizzate.

Il presidente Gualtieri, nel congedare i rappresentanti dell'Enel, li assicura del permanente e prioritario interesse della Commissione per la questione energetica, e per i problemi dell'ente in particolare, e li invita a fornire una ulteriore documentazione scritta.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disposizioni concernenti l'esercizio degli impianti di riscaldamento** » (1642), d'iniziativa dei deputati Manca ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Vettori il quale fa presente di voler premettere talune considerazioni che servano a ricordare l'origine e la giustificazione del provvedimento in esame che, per la sua modesta portata, non richiederebbe ampie illustrazioni.

Dopo aver fornito alla Commissione i dati concernenti le percentuali riguardanti il settore riscaldamento, sia in relazione alla dipendenza dal petrolio che al consumo energetico nazionale, nonchè le previsioni concernenti una ancora maggiore incidenza dei consumi per riscaldamento nella stagione 1981-1982, il relatore passa in rassegna la normativa vigente nel settore risalendo fino alla legge 30 aprile 1976, n. 373, e relativo regolamento di esecuzione.

Dopo aver quindi sottolineato che il provvedimento in esame serve a colmare la lacuna di indicazione che deriva all'utenza per la stagione in corso limitandosi, peraltro, a ripetere la normativa fissata dalla legge 16 maggio 1980, n. 178, per la stagione 1980-1981, il relatore Vettori fa presente che il disegno

di legge n. 1253, all'esame anch'esso della Commissione (in sede referente), presentato dal Governo nel gennaio di quest'anno per una regolazione permanente dell'esercizio degli impianti di riscaldamento ha subito un arresto del suo *iter* anche se nel frattempo questa Commissione si è giovata dei mesi trascorsi per effettuare alcune audizioni che consentiranno di valutare la incidenza della normativa proposta ai fini della riduzione dei consumi.

Dopo aver dato quindi ragione delle esperienze derivate sia dalla legge 16 maggio 1980, n. 178, e soprattutto, da quella dell'aprile 1976 già citata per mettere in evidenza i motivi che avevano indotto il Governo a presentare, per la disciplina organica, un provvedimento quale il citato disegno di legge n. 1253, il relatore sottolinea che l'approvazione di questo disegno di legge è stata ritardata sia dall'esigenza di raggiungere una maggiore certezza della sua efficacia sia da motivi di economia legislativa, essendosi manifestata l'intenzione da parte del Governo di presentare tale nuova normativa come emendamento integrativo del disegno di legge sui risparmi energetici già approvato dal Senato e oggi all'esame della Camera dei deputati (atto Camera n. 2383). Nello stesso tempo, in considerazione dell'andamento dei lavori parlamentari e dell'incalzare della stagione invernale, l'iniziativa della Camera che ha portato all'approvazione del provvedimento oggi in esame non può che essere giudicata opportuna: pertanto a sua volta egli chiede alla Commissione di volerlo approvare pur raccomandando che si giunga ad una sollecita trattazione del disegno di legge n. 1253.

Segue la discussione.

Il senatore Urbani presenta innanzitutto il seguente ordine del giorno:

« Il Senato,

considerato l'impegno assunto dal precedente Governo di presentare, subito dopo l'approvazione del decreto-legge sulle fasce orarie per la stagione invernale 1980-1981, un nuovo provvedimento organico per il risparmio energetico passivo, impegno che

non è stato sinora assolto neppure dall'attuale Governo,

rinnova al Ministro dell'industria la richiesta più ferma di presentare il suddetto provvedimento nei tempi più brevi al fine che esso possa essere approvato prima della stagione invernale 1982-1983 ».

(0/1642/1/10) URBANI, FELICETTI, BONDI

L'oratore, richiamandosi alla relazione del senatore Vettori, fa presente che il suo ordine del giorno mira anche a puntualizzare meglio quello che è stato il ruolo del Governo nell'*iter* del disegno di legge n. 1253 che, pur se risulta all'ordine del giorno della Commissione, dovrebbe intendersi quasi ritirato dal momento che l'allora ministro Pandolfi aveva dichiarato di considerarlo formalmente superato esprimendo, al tempo stesso, il proposito del Governo di presentare un nuovo provvedimento a breve termine.

Dopo aver fatto presente che i senatori comunisti hanno preso parte attiva al lavoro conoscitivo svolto dalla Commissione su questo argomento e che hanno lungamente atteso che il Governo facesse fronte al suo impegno, l'oratore sottolinea l'importanza di impegnare oggi lo stesso Governo con l'ordine del giorno da lui presentato dal momento che la proroga di cui ora si discute — che i comunisti non hanno motivo di non approvare — servirà solamente a fronteggiare l'emergenza, e dal 15 aprile prossimo ci si troverà di nuovo di fronte all'assenza di una normativa organica.

Il senatore Urbani conclude chiedendo anche notizie su quanto il Governo sembrava aver intenzione di fare quando ha ventilato la possibilità di inserire la normativa organica in quel disegno di legge ricordato dal relatore, già approvato dal Senato e ora all'esame della Camera.

Il presidente Gualtieri ricorda brevemente, a sua volta, il lavoro di approfondimento che sulla materia questa Commissione aveva avviato e chiede al rappresentante del Governo di chiarire il punto concernente l'inserimento o meno della nuova normativa

nel provvedimento che la Camera dei deputati sta esaminando

Replica quindi il relatore Vettori, il quale ribadisce le ragioni che hanno portato a fermare l'iter del disegno di legge n. 1253 e fa presente che ciò che il Governo si proponeva di inserire nel citato disegno di legge all'esame della Camera era semplicemente la proroga della normativa vigente sugli impianti di riscaldamento, quella stessa che forma oggetto del provvedimento in discussione.

Egli non ha alcuna difficoltà, peraltro, ad accogliere l'ordine del giorno proposto dal senatore Urbani purchè sia chiarito che esso non implichi una messa in mora del Governo che non si sentirebbe di condividere.

Dopo un breve intervento del senatore Urbani, il quale segnala al relatore Vettori come sia impossibile ignorare le responsabilità del Governo in questo eccessivo ritardo che si è registrato nella messa a punto di un provvedimento organico, prende la parola il sottosegretario Fontana per chiarire, innanzitutto, che al provvedimento che la Camera sta esaminando si era voluta aggiungere solamente la proroga divenuta poi, opportunamente, oggetto dell'odierno disegno di legge *ad hoc* che egli invita la Commissione a voler approvare.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno del senatore Urbani dichiara di accoglierlo chiedendo che esso sia modificato nel senso di togliere le parole « neppure dall'attuale

Governo », sembrandogli sufficiente che si parli di un impegno non assolto fino ad ora.

Dopo che il senatore Urbani ha dichiarato di accogliere la proposta del sottosegretario Fontana, la Commissione approva all'unanimità l'ordine del giorno da lui proposto.

Si passa alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge.

Dopo le dichiarazioni di voto del senatore Longo — il quale preannuncia voto favorevole sottolineando la piena adesione alla relazione svolta dal senatore Vettori — e del senatore Bondi — che conferma voto favorevole rifacendosi, però, alle considerazioni già espresse dai rappresentanti della sua parte politica nell'altro ramo del Parlamento — la Commissione approva il disegno di legge nel suo articolo unico.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Petronio sollecita la presidenza affinché sia messo all'ordine del giorno della Commissione entro i più brevi termini possibili il disegno di legge n. 1636.

Su proposta del presidente Gualtieri, la Commissione concorda nel richiedere che il programma dell'indagine conoscitiva sul mercato degli idrocarburi sia integrato con la audizione dei sindacati confederali del settore (FILCEA, FLERICA e UILPEM), nonché dell'organizzazione dei rivenditori aderenti alla Confesercenti.

La seduta termina alle ore 13,15.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
TOROS

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Malvestio.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Nuove norme previdenziali ed assistenziali per i lavoratori dipendenti da imprese cooperative e non, che manipolano, trasformano, commercializzano i prodotti agricoli e zootecnici » (958), d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri (Rinvio del seguito dell'esame)

Si riprende l'esame del disegno di legge rinviato nella seduta del 2 dicembre scorso.

Il Presidente, ricordato che non è stato ancora possibile raggiungere un'intesa fra i Gruppi parlamentari, propone un rinvio dell'esame alla prossima seduta.

Il relatore Romei, pur non opponendosi alla proposta del Presidente, fa presente che l'esame del provvedimento si protrae ormai da molto tempo con la conseguenza, tra l'altro, che la Commissione si trova nell'impossibilità di proseguire ulteriormente la trattazione dei disegni di legge nn. 233 e 837 di riforma della previdenza agricola. Ricordato poi che nella seduta di ieri (con il parere favorevole del Ministro del lavoro), in Assemblea, è stato soppresso l'articolo 38 del disegno di legge finanziaria, auspica una rapida soluzione del problema dell'inquadramento previdenziale dei dipendenti delle cooperative agricole, sottolineando che ove non dovesse raggiungersi una intesa unitaria tra le forze politiche, la questione dovrà essere affrontata nell'ambito di un corretto rapporto tra maggioranza ed opposizione.

Dopo un breve intervento del senatore Da Roit (favorevole alla richiesta di rinvio per agevolare la ricerca di un accordo), il senatore Antoniazzi (favorevole anch'egli al rinvio) dichiara che il Gruppo comunista intende ricercare una soluzione urgente del problema e, riferendosi alle dichiarazioni del relatore, afferma che non è certo la questione in esame a ritardare l'iter della riforma della previdenza agricola.

Il seguito dell'esame del disegno di legge viene quindi rinviato.

« Disposizioni concernenti i trattamenti previdenziali dei lavoratori dipendenti nel settore agricolo » (617-ter.), d'iniziativa dei senatori Romei ed altri, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica con messaggio motivato in data 16 ottobre 1981 per una nuova deliberazione ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione (Esame e rinvio)

Il senatore Romei, riferendo sul disegno di legge, illustra il messaggio del Presidente della Repubblica con il quale il provvedimento è stato rinviato alle Camere per una nuova deliberazione ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione e dà conto delle motivazioni ivi contenute e dei rilievi formulati dal Capo dello Stato sugli articoli 1 e 3 che implicano a carico delle competenti gestioni INPS un aggravio di oneri senza corrispondente incremento di entrate contributive; e ciò — prosegue il relatore — in violazione dell'articolo 27 della legge numero 468 del 1978 da considerarsi interpretativa dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione.

Per ciò che concerne l'articolo 1, precisa che la norma si riferisce a calamità naturali verificatesi nel 1978, il relatore chiede che il Governo accerti quanti siano i lavoratori agricoli interessati ed in quali province si siano verificati gli eccezionali eventi atmosferici cui si fa riferimento al fine di ottenere una quantificazione dell'onere finanziario. In ordine, invece, all'articolo 3,

il relatore Romei fa presente che si tratta sostanzialmente di una norma interpretativa e chiede di conoscere se l'INPS in via amministrativa non abbia già fornito una interpretazione conforme al contenuto della predetta norma. Egli si riserva pertanto di riferire ulteriormente quando i dati richiesti saranno disponibili.

Il sottosegretario Malvestio, dopo aver precisato la *ratio* delle norme di cui agli articoli 1 e 3, fa presente che il Ministero del lavoro si trova al momento nell'impossibilità di fornire in breve tempo i dati richiesti dal relatore.

Il senatore Panico, preso atto delle comunicazioni del rappresentante del Governo, lamenta che la soluzione del problema debba essere rinviata in attesa degli elementi informativi richiesti; e ciò, nonostante che il Gruppo comunista abbia più volte sollecitato il Governo a trovare la necessaria copertura finanziaria ed a quantificarne il relativo onere.

Il seguito dell'esame del disegno di legge viene quindi rinviato.

IN SEDE REDIGENTE

«Riforma della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri» (1632), d'iniziativa dei deputati Pazzaglia ed altri, Ichino ed altri, Maroli ed altri, Ferrari Marte ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Il senatore Mineo riferisce sul disegno di legge ricordando preliminarmente che la categoria professionale dei geometri, per effetto della legge n. 583 del 1977, può considerarsi la prima destinataria di un moderno sistema previdenziale basato principalmente sul criterio della corrispondenza tra i redditi dichiarati ai fini IRPEF ed i contributi da prelevare, proporzionali ai livelli reddituali. Tale legge — prosegue il relatore — non ha potuto tuttavia consentire l'eliminazione di talune diversità di trattamento previdenziale (a parità di condizioni), nè è risultata idonea a garantire un equilibrio finanziario della cassa di previdenza. Pur essendo stato superato, quindi, l'antiquato rapporto pensione-contributo in misura fis-

sa, la normativa introdotta con la citata legge n. 583 del 1977 non è riuscita — anche per alcune carenze riferite alla disciplina transitoria necessaria per il passaggio dalla vecchia alla nuova regolamentazione — a dispiegare in ogni sua parte gli effetti che il legislatore aveva prefigurato.

Ricordato poi che recentemente è stata emanata la legge n. 576 del 1980 (di riforma del sistema previdenziale forense), che giustamente viene considerata come un provvedimento tipo cui devono uniformarsi le normative previdenziali delle altre categorie professionali, il relatore Mineo afferma che il provvedimento in discussione si ispira alla *ratio* della predetta legge n. 576 di cui in buona parte riproduce il contenuto, salvi ovviamente quegli adattamenti resi necessari perchè richiesti dalla peculiarità dell'attività professionale dei geometri.

La legge n. 583 del 1977 ha mostrato in quattro anni di applicazione lacune e carenze non compatibili con i principi informativi cui deve tendere un moderno sistema previdenziale: tra queste, va ricordato che i miglioramenti dei trattamenti previdenziali sono stati stabiliti senza riferimento ai livelli contributivi e senza la previsione di un razionale rapporto di rivalutazione dei medesimi; inoltre, la liquidazione delle pensioni a decorrere dal 1° gennaio 1979, mediante calcolo percentuale sulla base del reddito dichiarato per gli anni dal 1974 al 1978, è stata determinata (ad eccezione che per il 1978) senza corresponsione di proporzionale contribuzione. Ciò ha comportato, tra l'altro, che in una situazione di sostanziale parità contributiva (gli iscritti alla Cassa hanno pagato sino al 1977 un contributo fisso di eguale importo), dal 1° gennaio 1979 sono state erogate pensioni minime di circa lire 2.200.000 annue ed altre di entità pari anche a 6 volte tale importo.

Dopo aver poi illustrato sinteticamente il contenuto dei 33 articoli di cui consta il provvedimento, il relatore Mineo, ricordato che presso l'altro ramo del Parlamento si è registrata una unanime opinione favorevole al disegno di legge, conclude invitando la Commissione ad approvare gli articoli del provvedimento, che può condividersi anche

se per certi aspetti potrebbe essere suscettibile di modifiche migliorative.

Apertosi il dibattito, intervengono i senatori Mitrotti, Manente Comunale, Cazzato e Antoniazzi.

Il senatore Mitrotti, sottolineata l'esigenza di un regime uniforme per ciò che concerne la disciplina previdenziale per i liberi professionisti, richiama l'attenzione della Commissione sulla necessità di evitare di dar corso ad una sorta di « spirale normativa » su materie analoghe. In verità, afferma l'oratore, il testo in esame non appare per molti aspetti conforme alle normative vigenti in materia previdenziale per gli ingegneri e architetti e per gli avvocati e l'impostazione generale che si è voluta dare al provvedimento risente dell'obiettivo — giuridicamente non sostenibile — prefigurato dalla Cassa di previdenza di mantenere i livelli contributivi limitando la misura delle prestazioni.

Entrando poi nel merito di taluni articoli del disegno di legge, il senatore Mitrotti sottolinea che buona parte della normativa in esame è stata elaborata dalla Camera dei deputati senza tener conto dei principi generali, ovvero di analoghe discipline previdenziali vigenti per altri professionisti; in particolare, con riferimento all'articolo 1, non si comprende la ragione dell'esclusione del cumulo delle prestazioni previdenziali ivi previste con eventuali altri trattamenti previdenziali; quanto all'articolo 2 (primo comma) la contemporanea iscrizione all'albo professionale ed alla Cassa di previdenza costituisce una condizione eccessivamente restrittiva; ugualmente non condivisibile è il settimo comma del predetto articolo, limitativo del trattamento pensionistico per il titolare della pensione di vecchiaia che rimanga iscritto all'albo, mentre il nono comma, nella sua attuale formulazione, si presta a dar vita a notevoli sperequazioni nei trattamenti. Quanto agli articoli 4 e 5 (pensioni di inabilità e di invalidità), il loro contenuto non è in linea con il testo recentemente redatto dalla Commissione per il disegno di legge n. 464, concernente la riforma del-

le pensioni di invalidità, ed è fin troppo evidente — aggiunge l'oratore — la necessità di ricercare un coordinamento con la predetta normativa.

Concludendo, il senatore Mitrotti, riepilogate le ragioni dei rilievi critici da lui avanzati, sottolinea l'oggettiva necessità di una ulteriore e più approfondita valutazione del disegno di legge il cui esame non potrebbe concludersi nella seduta odierna.

Il senatore Manente Comunale, ricordato che la Cassa di previdenza per i geometri ha sempre tenuto presente l'esigenza dell'equilibrio finanziario della gestione, rileva che la normativa in esame non appare del tutto in linea con le vigenti discipline previdenziali per gli avvocati e gli ingegneri e architetti; occorre quindi non sottovalutare il problema dell'uniformità legislativa di fattispecie analoghe, nè tralasciare la ricerca di un necessario coordinamento con altri provvedimenti, tra i quali il disegno di legge n. 464 in materia di pensioni di invalidità e di inabilità; inoltre, aggiunge l'oratore, sarebbe opportuno introdurre talune modifiche migliorative, eliminando anche qualche incongruenza normativa quale, ad esempio, quella a suo avviso riscontrabile nel secondo comma dell'articolo 5, la cui formulazione appare illogica. Per questi motivi si appalesa la necessità di un ulteriore approfondimento del provvedimento da attuarsi, se del caso, tramite un comitato ristretto per l'esame degli articoli e degli eventuali emendamenti.

Il senatore Cazzato, pur non negando la esigenza di talune questioni che abbisognerebbero di adeguata valutazione, ricorda il consenso unanime di tutti i Gruppi parlamentari presso l'altro ramo del Parlamento e l'attesa da parte delle categorie interessate che hanno sollecitato l'urgente approvazione del disegno di legge, soprattutto per garantire l'equilibrio finanziario della Cassa che, in caso contrario, sarebbe gravemente compromesso. Egli è quindi dell'opinione che l'iter del provvedimento debba essere concluso nel più breve tempo possibile e sottolinea l'opportunità che il Governo si impegni affinché i tempi di discussione del

disegno di legge sulla Cassa unica per i liberi professionisti (pendente presso la Camera dei deputati) vengano accelerati.

Interviene infine il senatore Antoniazzi che ribadisce l'opportunità di un'approvazione sollecita del provvedimento nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento, ricordando che in quella sede le organizzazioni professionali non hanno mancato di far pervenire la loro opinione in merito e che questa è stata tenuta presente nell'elaborazione del testo oggi in discussione.

Dichiarata chiusa la discussione generale, il relatore Mineo (concordando con l'opportunità di una maggiore riflessione), preso atto dei rilievi critici emersi nel dibattito, si dichiara favorevole ad un rinvio dell'ulteriore esame.

Il sottosegretario Malvestio, pur rimettendosi alla Commissione, ricorda anch'egli la intesa unanime raggiunta tra i gruppi parlamentari presso la Camera dei deputati.

Seguono brevi interventi dei senatori Da Roit (preoccupato che l'eventuale rinvio possa non consentire alla cassa previdenziale una gestione finanziaria in equilibrio) e Brez-

zi (i lavori di un comitato ristretto comportano inevitabilmente tempi non brevi).

Intervenendo nuovamente, il relatore Mineo fa presente che taluni rilievi critici sono condivisi dagli stessi professionisti interessati al provvedimento e che alla preoccupazione dello slittamento di un anno della decorrenza della normativa (per effetto della formulazione adottata nell'articolo 27) potrebbe avviarsi modificandone la relativa disciplina.

Il senatore Manente Comunale, infine, rileva che in ogni caso la discussione del disegno di legge non potrebbe concludersi nella seduta odierna per la mancata pronuncia delle Commissioni interpellate per il parere.

Si conviene quindi di costituire un comitato ristretto per l'esame degli articoli e degli eventuali emendamenti: di esso, coordinato dal relatore Mineo, saranno chiamati a far parte un rappresentante per ogni gruppo parlamentare.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,15.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCLEDÌ 16 DICEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
PITTELLA*La seduta inizia alle ore 10,45.**Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Magnani Noja.***IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 novembre 1981, n. 632, recante misure urgenti per l'assistenza sanitaria al personale navigante » (1663), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

In apertura di seduta il presidente Pittella esprime il benvenuto a nome della Commissione al senatore La Russa quale nuovo membro della Commissione.

Riferisce alla Commissione il senatore Del Nero. Questi ricorda i principi fondamentali della riforma sanitaria, e le più significative disposizioni dei successivi provvedimenti in materia di assistenza sanitaria al personale navigante marittimo e della aviazione civile.

Il relatore rileva che si sono registrati ritardi nella attuazione della normativa da parte del Governo ma che nel caso specifico si possono trovare giustificazioni nel fatto che i compiti da affidare alle strutture burocratiche erano del tutto nuovi che i termini approvati dal Parlamento erano piuttosto ristretti.

Il relatore poi illustra dettagliatamente il provvedimento sottolineando l'importanza della costituzione degli uffici di sanità marittima a Genova, Trieste e Napoli con funzioni di assistenza al personale navigante in via decentrata rispetto all'Amministrazione

centrale. Fa altresì presente l'importanza dei livelli fissati per le prestazioni sanitarie garantite al personale navigante, da determinare con decreto del Ministro della sanità nel rispetto delle disposizioni contenute nell'articolo 1 del decreto 31 luglio 1980, n. 620.

Rilevante ritiene poi anche la modifica apportata dalla Camera, in sede di conversione del decreto n. 632, al quarto comma dell'articolo 1, con la quale è stata meglio precisata la destinazione di taluni beni immobili appartenenti alle casse marittime senza nulla innovare rispetto alla legislazione vigente.

Pertanto, nonostante l'inopportunità che talune norme siano contenute in un decreto legge invece che in un disegno di legge, il relatore si dichiara favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 632.

Si apre il dibattito.

Il senatore Merzario lamenta l'exasperante impiego della decretazione d'urgenza e la conseguente brevità dei termini per la conversione in legge imposti al Parlamento che di fatto è messo nella impossibilità di apportare modifiche.

Il senatore Merzario sottolinea inoltre la persistenza di richieste da parte del Governo di prolungamento dei termini, da esso stesso determinati in precedenti provvedimenti. Il che dimostra, ad avviso del senatore Merzario, l'inefficienza di gestione della riforma sanitaria da parte del Governo che ha accumulato ritardi anche per quanto riguarda l'approvazione del Piano sanitario nazionale. Pertanto non può essere attribuita responsabilità al Parlamento né per i ritardi registrati, né per l'imposizione di termini eccessivamente brevi per l'attuazione di determinate normative. Ricordando infine i rilievi mossi alla Camera anche da rappresentanti della maggioranza di Governo in sede di esame di conversione del decreto-legge n. 632, il senatore Merzario si dichiara contrario alla conversione del suddetto decreto.

Quindi il presidente Pittella dà comunicazione del parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio sul provvedimento, prende poi la parola il senatore Forni. Questi formula talune osservazioni: esse concernono il ritardo con cui è stato presentato dal Governo il decreto-legge n. 632 rispetto alla scadenza dei termini previsti dal decreto-legge n. 208 del 1981, convertito nella legge n. 344 del 1981, con conseguente vacanza di funzioni di competenza; la mancanza di giustificazione per tale ulteriore richiesta di differimento dei termini dal momento che i termini previsti nel precedente decreto n. 208 erano stati proposti dallo stesso Governo che pertanto deve rispettarli; la necessità di un ripensamento del contenuto dell'articolo 2 del decreto in quanto si crea un pericoloso precedente affidando a un atto amministrativo la disciplina di materia che invece, in base alla normativa vigente, deve essere regolamentata per legge.

La fissazione dei livelli delle prestazioni sanitarie al personale navigante mediante decreto del Ministero della sanità — prosegue il senatore Forni — implica una innovazione sostanziale rispetto alla legge n. 833 del 1978 e al decreto del Presidente della Repubblica n. 620 del 1980 e comporta di fatto l'esclusione della spesa sanitaria in materia di assistenza al personale navigante dalle previsioni di spesa del Piano sanitario nazionale, in contrasto con l'orientamento espresso dal Governo circa la determinazione unitaria della spesa sanitaria nazionale nel suo complesso.

Il senatore Forni ritiene perciò che in sede di approvazione del Piano sanitario nazionale dovrà essere regolamentato anche questo aspetto. Augurandosi quindi che non si verificino più richieste di ulteriori proroghe, il senatore Forni si dichiara favorevole alla conversione in legge del decreto.

Il senatore Bellinzona, nel preannunciare il voto contrario dei senatori comunisti, sottolinea l'incapacità programmatica del Governo che, pur avendo avuto un notevole tempo a disposizione per l'attuazione della normativa in materia, ha fatto ricorso a continui rinvii e richieste di proroga dei termini. D'altra parte, prosegue il senatore Bel-

linzona, il decreto n. 632 non prevede soltanto un semplice differimento di termini, ma contraddice la legislazione vigente in materia; precisa di riferirsi, in particolar modo, alle disposizioni contenute all'articolo 1 riguardanti la destinazione dei beni immobili appartenenti alle casse marittime e alle disposizioni contenute all'articolo 2, riguardanti la determinazione con decreto ministeriale dei livelli di prestazione sanitaria al personale navigante. Nel preannunciare la presentazione di emendamenti in sede di Assemblea da parte del suo Gruppo politico, il senatore Bellinzona precisa che non è intenzione dei senatori comunisti provocare la cessazione delle prestazioni sanitarie al personale navigante che potrebbero comunque essere assicurate mediante un altro decreto-legge.

Infine il senatore Bellinzona chiede al rappresentante del Governo una documentazione contenente l'elenco dei beni mobili ed immobili appartenenti alle Casse marittime già trasferiti al patrimonio dei comuni e al demanio in base alla normativa vigente.

Quindi la senatrice Rossanda prospetta l'opportunità di un'indagine conoscitiva sull'attuale destinazione dei beni immobili appartenenti ad enti disciolti che svolgevano attività previdenziale e sanitaria.

Alla proposta della senatrice Rossanda si dichiara favorevole il senatore Merzario e quindi il presidente Pittella fa presente che un'indagine di questo tipo può essere condotta, se mai, dal Ministero della sanità piuttosto che dalla Commissione in quanto il primo possiede strumenti più adeguati per acquisire i necessari elementi documentativi.

Lo stesso Presidente poi, in quanto componente del Gruppo socialista, prospetta al rappresentante del Governo l'opportunità che il Ministero della sanità svolga la suddetta indagine conoscitiva.

Replica il relatore Del Nero. Nel ribadire quanto già precedentemente illustrato, precisa che il decreto ministeriale previsto dall'articolo 2 deve comunque essere conforme alle disposizioni dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 620 del 1980 e che in seguito può anche essere previsto uno strumento migliore. Inoltre, pro-

segue il relatore Del Nero, pur avendo lo stesso Governo stabilito i termini di attuazione della normativa in materia, esso ha dovuto tener conto di una certa predisposizione parlamentare contraria ad eccessivi differimenti temporali.

Ha poi la parola il sottosegretario Magnani Noya.

Assicura che il Ministero della sanità procederà ad un'indagine approfondita circa l'attuale destinazione dei beni immobili dei disciolti enti previdenziali ed assistenziali, dichiarandosi altresì disponibile a riferire in Commissione sui risultati dell'indagine.

L'onorevole Magnani Noya riconosce l'uso piuttosto ampio che è stato fatto della decretazione d'urgenza, facendo tuttavia presente che nel caso specifico vi era l'urgenza di evitare che una categoria di lavoratori rimanesse scoperta di assistenza sanitaria.

Nel sottolineare le difficoltà del passaggio di competenza dalle Casse marittime allo Stato, l'onorevole Magnani Noya precisa che la normativa dell'articolo 1 del decreto-legge n. 632, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, non innova alla legislazione vigente. Quindi il rappresentante del Governo chiarisce i motivi della scelta di collocare a Genova, a Trieste, Napoli gli uffici di sanità marittima, e si augura che la proroga dei termini stabilita nel decreto n. 632 sia l'ultima.

Quindi la Commissione dà mandato al relatore di riferire in Assemblea (autorizzando alla procedura orale) in senso favorevole alla conversione. Annunciano voto contrario i senatori comunisti.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Merzario fa presente l'opportunità, in relazione all'esame del Piano sanitario nazionale, che il Ministro della sanità riferisca in Commissione circa le nuove

proposte preannunciate dal Governo in materia.

La senatrice Rossanda precisa che il Gruppo dei senatori comunisti non ha dato il proprio assenso alle proposte formulate dal Ministro della sanità circa il Piano sanitario nazionale; pertanto rimane valida la richiesta, già fatta dai senatori comunisti, di continuare ad esaminare il testo elaborato dalla Sottocommissione.

Il senatore Ciacci fa presente l'urgenza dell'esame dei disegni di legge nn. 482 e 873, all'ordine del giorno, ricordando che nei giorni scorsi tale sollecitazione era stata già fatta a lui e ad altri componenti della Commissione da una delegazione della Regione Emilia-Romagna presentatrice del disegno di legge n. 873.

A questo proposito il presidente Pittella precisa che la Commissione ha convenuto, nella seduta del 9 dicembre, di procedere, in relazione all'esame dei suddetti disegni di legge, alle audizioni informali dei rappresentanti dell'Associazione nazionale dell'industria chimica, dell'Associazione nazionale dell'industria elettrotecnica ed elettronica, del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, della Federazione unitaria dei lavoratori chimici e dell'Istituto superiore della sanità.

Il presidente Pittella ricorda altresì che oggi pomeriggio alle ore 16,30 la Commissione procederà alle prime due audizioni informali ascoltando i rappresentanti dell'Associazione nazionale dell'industria chimica e dell'associazione nazionale dell'industria elettrotecnica ed elettronica.

Il Presidente comunica, infine, che sono stati presi i necessari contatti con gli altri organismi summenzionati, i cui rappresentanti dovrebbero essere ascoltati appena dopo le ferie natalizie.

La seduta termina alle ore 12,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CASO SINDONA**

MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 1981

Seduta antimeridiana

*Presidenza del Presidente
DE MARTINO*

La seduta inizia alle ore 11,20.

RINVIO DI UNA AUDIZIONE

Il Presidente avverte che gli è pervenuto da Palermo un telegramma del dottor Giuseppe Miceli Crimi, con il quale il medesimo assume di essere impossibilitato a venire a Roma per ragioni economiche.

La Commissione decide di rinviare ogni decisione al riguardo alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 11,30.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
DE MARTINO*

La seduta inizia alle ore 16,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La Commissione dispone l'accompagnamento per mezzo della forza pubblica del dottor Giuseppe Miceli Crimi per la seduta di domani alle ore 16, al fine di procedere alla sua audizione.

La Commissione decide altresì di demandare all'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi ogni decisione in ordine all'udizione per rogatoria dell'avvocato Umberto Ortolani davanti all'autorità giudiziaria svizzera.

AUDIZIONE DI TESTIMONI

La Commissione ascolta la testimonianza del dottor Vieri Traxler, già console generale d'Italia a New York; dell'avvocato Biagio Francesco Levato, dello studio Guzzi; e della signora Vincenza Gambogi vedova Enea, segretaria dell'onorevole Andreotti.

Al termine, la Commissione procede a confronto tra l'avvocato Levato e la signora Enea.

La seduta termina alle ore 19.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

1571 — « Norme sulla Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana e sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana »: *rinvio dell'emissione del parere;*

1629 — « Aumento del ruolo organico dei segretari giudiziari », d'iniziativa dei senatori Coco ed altri: *parere favorevole;*

1637 — « Revisione dell'organico del Corpo degli agenti di custodia », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

1655 — « Aumento del ruolo organico dei segretari giudiziari (qualifica funzionale 6^a) »: *parere favorevole;*

alla 5^a Commissione:

1664 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 1981, n. 622, recante straordinaria erogazione finanziaria all'IRI per fronteggiare gli oneri conseguenti alla negoziazione di contratti internazionali in Algeria », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 6^a Commissione:

1503 — « Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 408, relativa al riordino degli spe-

ciali ruoli organici separati e limitati del Corpo della guardia di finanza, istituiti con legge 22 dicembre 1960, n. 1600 », d'iniziativa dei senatori Gherbez ed altri: *parere favorevole;*

1635 — « Rivalutazione monetaria dei beni e del capitale delle imprese ed esclusione dall'imposta locale sui redditi delle piccole imprese »: *parere favorevole;*

1638 — « Proroga della gestione del servizio di tesoreria provinciale dello Stato », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

1641 — « Proroga del termine di cui all'articolo 1 della legge 23 settembre 1981, n. 533, relativa all'emanazione dei provvedimenti delegati in materia di riordinamento delle pensioni di guerra » d'iniziativa dei senatori Bevilacqua ed altri: *parere favorevole;*

1648 — « Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1981, n. 694, recante modifiche al regime fiscale sullo zucchero e finanziamento degli aiuti nazionali previsti dalla normativa comunitaria nel settore bieticolo-saccarifero »: *parere favorevole;*

alla 7^a Commissione:

1553 — « Concessione di un contributo annuo all'Opera nazionale Montessori »: *parere favorevole condizionato alla introduzione di emendamento su emendamento all'articolo 1;*

1624 — « Nuovo ordinamento del Museo nazionale di Castel S. Angelo »: *parere favorevole;*

1658 — « Interventi straordinari a favore delle attività dello spettacolo »: *parere favorevole;*

alla 8ª Commissione:

1487 — « Agevolazioni ai turisti stranieri in materia di pedaggi autostradali »: *parere favorevole su emendamenti*;

1666 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 1981, n. 620, concernente provvedimenti urgenti in materia di tutela delle acque dall'inquinamento », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1667 — « Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica di attuazione all'accordo per il periodo maggio 1979-dicembre 1981 relativo ai dipendenti postelegrafonici e disposizioni riguardanti l'organizzazione e l'ordinamento del personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 10ª Commissione:

189 — « Istituzione e funzionamento del registro dei mediatori di assicurazioni », di iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri: *parere contrario su emendamento all'articolo 8*;

291-bis, 1115, 1229, 1263, 1319 — in materia di riforma del controllo dell'attività assicurativa: *rinvio dell'emissione del parere su testo proposto da Sottocommissione dell'anzidetta 10ª Commissione*;

887 — « Disciplina della programmazione commerciale, norme quadro per i mercati all'ingrosso e interventi per la ristrutturazione del settore distributivo », d'iniziativa dei senatori Pollidoro ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1326 — « Norme sull'attività legislativa, programmatica e amministrativa in materia di consumi e per la difesa dei diritti dei consumatori », d'iniziativa dei senatori Spano ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1573 — « Legge-quadro per la programmazione del settore distributivo », d'iniziativa dei senatori Spano ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1642 — « Disposizioni concernenti l'esercizio degli impianti di riscaldamento », d'iniziativa dei deputati Manca ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

1665 — « Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 1981, n. 619, recante differimento del termine di scadenza delle concessioni idroelettriche stabilito con legge 31 marzo 1977, n. 92, e prorogato con decreto-legge 31 gennaio 1981, n. 13, convertito, con modificazioni, nella legge 1º aprile 1981, numero 106 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 11ª Commissione:

1632 — « Riforma della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri », di iniziativa dei deputati Pazzaglia ed altri, Ichino ed altri, Maroli ed altri, Ferrari Marte ed altri; approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 12ª Commissione:

1663 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 novembre 1981, n. 632, recante misure urgenti per l'assistenza sanitaria al personale navigante », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

GIUSTIZIA (2ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Cioce, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

1523-B « Norme di attuazione dell'articolo 18 della Costituzione in materia di associazioni segrete e scioglimento dell'associazione denominata Loggia P2 », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1614 — « Modifica delle annotazioni da riportare negli estratti per riassunto degli atti di nascita », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 11ª Commissione:

1632 — « Riforma della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri », d'iniziativa dei deputati Pazzaglia ed altri, Ichino ed altri, Maroli ed altri, Ferrari Marte ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

DIFESA (4ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Giust, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2ª Commissione:

1637 — « Revisione dell'organico del Corpo degli agenti di custodia », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 6ª Commissione:

1503 — « Modifica alla legge 2 aprile 1968, n. 408, relativa al riordino degli speciali ruoli organici separati e limitati del Corpo della guardia di finanza, istituiti con legge 22 dicembre 1960, n. 1600 », d'iniziativa dei senatori Gherbez ed altri: *parere favorevole*;

alla 7ª Commissione:

1624 — « Nuovo ordinamento del Museo nazionale di Castel S. Angelo »: *parere fa-*

alla 8ª Commissione:

1480 — « Istituzione dell'Azienda autonoma per l'aviazione civile »: *rinvio della emissione del parere*.

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione del ministro del turismo e dello spettacolo Signorello, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2ª Commissione:

1629 — « Aumento del ruolo organico dei segretari giudiziari », d'iniziativa dei senatori Coco ed altri: *parere favorevole condizionato alla introduzione di emendamenti*;

1637 — « Revisione dell'organico del Corpo degli agenti di custodia », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1655 — « Aumento del ruolo organico dei segretari giudiziari (qualifica funzionale 6ª) »: *parere favorevole*;

alla 3ª Commissione:

1397-B — « Autorizzazione di spesa per la costruzione di immobili da adibire a sede delle rappresentanze diplomatiche italiane a Riyadh e New Delhi », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1587 — « Approvazione ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tecnica tra l'Italia ed il Brasile ed il relativo Scambio di note, firmati a Brasilia, rispettivamente, il 30 ottobre 1972 e il 18 novembre 1977 », approvato dalla Camera dei deputati: (*in stato di relazione*) *parere favorevole*;

alla 7ª Commissione:

1658 — « Interventi straordinari a favore delle attività dello spettacolo »: *parere favorevole sul disegno di legge e su emendamenti*;

alla 8ª Commissione:

1582 — « Contributo ordinario a carico dello Stato a favore dell'ente autonomo del porto di Savona », d'iniziativa dei deputati Manfredi Manfredi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1566 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 1981, n. 620, concernente provvedimenti urgenti in materia di tutela delle acque dall'inquinamento », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1667 — « Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica di attuazione dell'accordo per il periodo maggio 1979 - dicembre 1981 relativo ai dipendenti postelegrafonici e disposizioni riguardanti l'organizzazione e l'ordinamento del personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 10ª Commissione:

1642 — « Disposizioni concernenti l'esercizio degli impianti di riscaldamento », d'iniziativa dei deputati Manca ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 11ª Commissione:

1631 — « Conversione in legge del decreto-legge 16 novembre 1981, n. 646, concernente differimento del termine di validità delle norme sulla fiscalizzazione degli oneri sociali », (in stato di relazione): *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

alla 12ª Commissione

1663 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 novembre 1981, n. 632, recante misure urgenti per l'assistenza sanitaria al personale navigante », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

FINANZE E TESORO (6ª)**Sottocommissione per i pareri****MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 1981**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 7ª Commissione:

1658 — « Interventi straordinari a favore delle attività dello spettacolo »: *parere favorevole*;

alla 8ª Commissione:

1480 — « Istituzione dell'Azienda autonoma per l'aviazione civile »: *parere favorevole*;

alla 11ª Commissione:

1632 — « Riforma della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri », d'iniziativa dei deputati Pazzaglia ed altri, Ichino ed altri, Maroli ed altri, Ferrari Marte ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**Sottocommissione per i pareri****MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 1981**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Masciadri, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 10ª Commissione:

1665 — « Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 1981, n. 619, recante differimento del termine di scadenza delle con-

cessioni idroelettriche stabilito con legge 31 marzo 1977, n. 92, e prorogato con decreto-legge 31 gennaio 1981, n. 13, convertito, con modificazioni, nella legge 1° aprile 1981, n. 106 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 12ª Commissione:

1663 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 novembre 1981, n. 632, recante misure urgenti per l'assistenza sanitaria al personale navigante », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

LAVORO (11ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Toros, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 12ª Commissione:

1663 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 novembre 1981, n. 632, recante misure urgenti per l'assistenza sanitaria al personale navigante », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

IGIENE E SANITA' (12ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Del Nero, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge assegnati:

alla 2ª Commissione:

1591 — « Modifica dell'articolo 454 del codice civile », d'iniziativa dei deputati De Cataldo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere contrario*;

1621 — « Norme in materia di riconoscimento di mutamento di sesso », d'iniziativa dei senatori Rosi ed altri: *parere favorevole condizionato alla introduzione di emendamento*;

alla 8ª Commissione:

1666 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 1981, n. 620, concernente provvedimenti urgenti in materia di tutela delle acque dall'inquinamento », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 9ª Commissione:

1368 — « Norme per la produzione e la commercializzazione degli agri »: *parere favorevole con osservazioni*;

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 17 dicembre 1981, ore 10,30

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Giovedì 17 dicembre 1981, ore 15,30

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 17 dicembre 1981, ore 10

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 17 dicembre 1981, ore 15

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 17 dicembre 1981, ore 11,30

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Giovedì 17 dicembre 1981, ore 15,30

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 17 dicembre 1981, ore 15

Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona

Giovedì 17 dicembre 1981, ore 16

Commissione inquirente per i procedimenti di accusa

Giovedì 17 dicembre 1981, ore 10
